Anno XXVI. 20 Agosto 1899. Num. 34.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il vero AMARO FELSINA
LIQUORI FINISSIMI D'OGNI QUALITÀ.
MASSIME ONORIFICENZE.
Casa fondata nel 1865. — Esportazione.

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

Il vero ELIXIR COCA
SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE
Depositi: ROMA - Piazza Trevi, 87-88. BOLOGNA - Via Rizzoli, 3.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Recentissima pubblicazione
L'Ora presente ed il Ministero Pelloux
per UN VECCHIO PARLAMENTARE
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova edizione popolare della
Vita Italiana nel Settecento
CONFERENZE DI
R. Bonfadini, I. Del Lungo, E. Masi, V. Pica, G. Mazzoni, F. Martini, M. Serao, E. Panzacchi, G. Bovio, A. Eccher, A. Fradeletto.
Un volume in-16 di 500 pagine: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

È USCITO
SANT'ILARIO
(seguito a SARACINESCA)
romanzo di
Francesco Marion Crawford
Due volumi in-16 di compl. 600 pagine
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
G. M. Moretti. - Firenze, 15, Via Scala. - Deposito generale di artic. fotogr. estesi e nazion. Speciali ritratti al natur. Fotogr. d'ogni genere.
San Gallo. — Istituto G. Schmidt. S — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d' Industria, Commercio e Lingue.

Porte. BELLEZZA del VISO. Porte
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANTÈ 15, R. d'Enghien

ANEMIA-CLOROSI
(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)
TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del Dr BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI
Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore. Si trovano in tutte le farmacie. A. SCIORELLI, Parigi.
BLAUD

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

N. DEMMA
Argenteria Gioielleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 319. - Via Roma. - N. 319.

GHIACCIAJA SCHALLER
Produce in 40 minuti da 500 Gmi a 8 Kmi di Ghiaccio, Gelati, Sorbetti, ecc., e ciò con un solo Inoffensivo. Catalogo su domanda. J. SCHALLER, 332, rue St-Honoré, PARIGI

Recentissima pubblicazione
Raggio di Dio
Romanzo di
Anton Giulio Barrili
Un volume in-16 di 380 pagine: LIRE 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

I NAGLINO PER PIOMBARE
L'ERCOLE
PICCOLO SQUISITO ELEGANTE
COLLA MACCHINA FACILITA SCHIACCIA e TIMBRA SUGELLI IN PIOMBO
DANNO IMPRONTA NITIDISSIMA
PER UNIFORME DEL NOME E NAME
PER ORDINI DIRETTI DALL'ITALIA
FRANCO NEL REGNO. INVIANDO
CARTOLINA VAGLIA di L. 12,75 alla Ditta Vicentini C. & P. Conelli, MILANO

Signore e Signorine!
Inviate cartolina vaglia alla rinomata Ditta G. Costantino dei Catalani per le richieste, poiche quest'anno, stante la scarsa produzione, è facilissimo rimanere senza la tanto pregiata Pasta.
Uva Passola (vero gibibbo cotto al sole), qualità Malaga, in pacco postale da 3 Kg., L. 3,50 - da 5 Kg., L. 5,60.
Uva Passola, qualità Conzira, in pacco postale da 3 Kg., L. 3 - da 5 Kg., L. 5.
Vino Moscato (dolce), specialità Pantelleria, vecchio da tre anni. Bacchetto leggerissimo da 5 Kg., L. 5,90.
Vino Moscato, specialità Costantino, da 5 Kg., L. 5,50.
Vino Moscato, specialità Costantino, da 5 Kg., L. 3,80 - di 3 Kg. L. 6,30.
Capperi (sotto aceto). Pacco postale di 3 Kg., L. 3,80 - di 5 Kg. L. 6,30.
si spedisce franco di porto in tutto il Regno, in elegantissima cassetta, contro cartolina vaglia indirizzata a G. Costantino Catalani, Pantelleria (Trapani - Italia). — Per l'Estero unica differenza spese postali.

ESPOSIZIONE DI COMO

Nuova Edizione
SENSO
Nuovo sterile vino di
CAMILLO BOITO
Un volume in-16 di 220 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

DA FORZA E SALUTE
PROLUNGA LA VITA
CONSULTI LO OPUSCOLO GRATIS
PERBIOTINA
LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
MALESCI
LA SOLA ESTRATTA DEL BITTOLO
BROWN-SEQUARD di PARIGI
DI VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO
STABILIMENTO CHIMICO R. MALESCI FIRENZE

La CRISTALLINA

MACCHINA BREVETTATA PER FARE GHIACCIO PURISSIMO
per uso domestico, per farmacie, ospedali. Utilissima nei paesi ove non si può avere facilmente del ghiaccio.
Il ghiaccio fatto con questa macchinetta è purissimo, trasparente e cristallino. La stessa macchina può pure servire per fare dei gelati.
Ad ogni macchina è unita la relativa istruzione
Prezzo L. 35 (Imballo Lire 2, franco Milano).
Mandare vaglia alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - 18, Via Durini, 18 - MILANO

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA PETROLINA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. L'unica che possa assicurare a chiunque una folta rigogliosa capigliatura. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a latte lo età e sesso, specie alle signore, che con questo prodotto savranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno eventualmente perduto i capelli. — Un flacone con istruzione, Lire 2. Ditta propr. e fabbr. A. Longega, Venezia.

Recentissima pubblicazione
NATALÌA ED ALTRI RACCONTI di Enrico CASTELNUOVO
Lire 3,50. — Un volume in-16 di 360 pagine. — Lire 8,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ISTITUTO RAVÀ
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento.
ANNO 50.°
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi preparatori alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno, e alle Scuole Militari di Modena e Torino.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. - Bagni di mare.
Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 34:

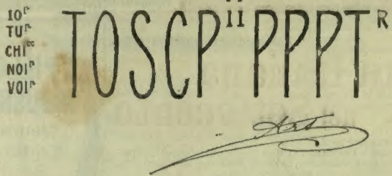
TESTO:

CORRIERE: (I cannibali in Francia. L'attentato a Labori. Il complotto teatrale. Pazzie elettorali. Monumento alla Marcia Reale) . . . . . . *Cicco e Cola.*
La lotta contro la malaria per la distruzione delle zanzare . *Ernesto Mancini.*
La giornata del Commendatore, bozzetto della vita contemporanea . *Enrico Castelnuovo.*
Il generale Adalberto Chrzanowski, il vinto di Novara . . : *Giuseppe Roberti.*
Al convegno di Agordat (note di viaggio). . . . . *Antonio Piacentini.*
Il processo Dreyfus e gli avvenimenti di Francia. Cadore. Esercizi ginnastici dei corazzieri. Il nuovo Patriarca del Cairo.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Rennes: L'attentato contro l'avvocato Labori, difensore di Dreyfus . . . . *A. Minardi.*
Il processo Dreyfus a Rennes: Fine d'una seduta del processo: Dreyfus esce dal Liceo. Il colonnello Jouaust, presidente del Consiglio di guerra. Il pubblico nella sala d'udienza durante il processo. La deposizione di Casimir Perier. I giornalisti nell'atrio dell'Hôtel de France . . . . . . *fotografie A. Gribayedoff*
— — RITRATTI: L'avvocato Labori . . . . *fotografia Pirou.*
— — — Colonnello O. Schwartzkoppen. Colonnello Alessandro Panizzardi . *da fotografie.*
L'antisemita Guérin e l'assedio di Via Chabrol . . . . *Minardi e Salvadori.*
Intronizzazione a Patriarca di mons. Cirillo Macaire . . . . *fotografia Giuntini.*
Nel Cadore: Veduta di Belluno. Perarolo. Misurina e il suo lago. Ponte di Procoee presso Cibiana (5 disegni) . . . . *fotografie G. Riva.*
Esercitazioni di ginnastica militare: I corazzieri al salto (5 disegni) . . . . *fotografie Sbisà.*

REBUS.



Spiegaz. del Rebus del N. 33 (13 agosto 1899): MOLTI FRA GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI; FRA I PRIMI GLI ULTIMI.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1143
di E. Dian, Ferrara.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1139:
(M. C.)

BIANCO.	NERO.
1 A e8–g6	1 R e5–f6
2 C b6–d7+	2 R f6–g7
3 D a3–f8 matta.	
(a)	
1	1 R e5–d4
2 C b6–d7+	2 R d4–d5
3 D a3–c5 matta, ecc.	

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; E. Cavalletti, Casale; S. Fioravanti, Firenze; E. Frau, Lione; Gennaro Militello (?), Napoli; maestro L. Carpani, Verlicca.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

Logogrifo.

4 Nota son pel mio vino.
3 L'ha certo il canarino.
5 A te son essenziale.
6 È cosa abituale.
4 Rinchiudo la gallina.
4 Famiglia fiorentina.
6 Fo il paio con Erode.
4 Sono animal che rode.
5 Qual onda, or viene, or va.
4 Dell'Austria son città.
7 Accolgo gli ammalati.
5 M'indossan preti e frati.
5 Nel corpo uman mi vedi.
5 Bello se resti in piedi.
2 Nel mare a morir vo.
4 Comasco la inventò.
4 Della vite son sostegno.
4 Un uomo vile e indegno.
4 Leviam le cime ai cieli.
8 Ci adorano i fedeli.

Giulio Zangarini.

Parola quadrata.

. . . . .
. . . . .
. . . . .
. . . . .
. . . . .

Gran romanzier del gallico paese.
Siam cavalieri d'origin polacca.
Venezia contro l'Austro egli difese.
Senza di me, non vale il corpo un'acca.
Iddio, Mosè, le tavole rammenta,
E sciolto tosto il gioco si presenta.

Mario Sormani.

Sciarada alterna.

Oh miti ed alte ispirazioni *intere!*
come dolci discendono al mio cuore,
in voce di bontà, pace ed amore,
nelle nove ed aulenti primavere!
Al fosco lume delle prime sere,
tornano a casa rapidi i pastori
col fido greggie: e sognano i tepori
del caro tetto, e da le braccia fiere
di loro donne l'amoroso dono.
Ed io li guardo andar sotto le stelle
vive, spingendo le tardive agnelle,
mentre dal lato quieto sale, in suono
come d'alto saluto, del *secondo*
primiero, grido trepido e giocondo.

Ars.

Monoverbi.

1.

SIN C (5)

Tullio Hermil.

2.

V U TO L (4)

Giulio Zangarini.

Monoverbo Sport.

Nemici del progresso, se mi credi,
Sono color che qui indicati vedi,
E contro lui scatenansi,
In modo da sembrare
Figure mitologiche!
Tu le dovrai nomare,
Se il posto di una sillaba indicando,
Il gioco in pari tempo andrai spiegando.

Mario Sormani.

Monoverbo geografico.

R M D M

Milan S. Milinovich.

Incastro.

Pregava il vecchio bianco alzando al cielo
le triste ciglia: "O dolce Vergin *lati,*
l'*inter* dà *centro.*" Ma di nube un velo
non era nei sereni interminati.

Ars.

Domande alfabetiche bizzarre.

1 Di quali lettere è una dea formata?
2 E quelle che crescono nell'orto?
3 Quali son le lettere che noi teniamo in mano?
4 E quelle che teniam in bocca?
5 Quali son le lettere che trovi nell'inferno?
6 Quali lettere coprono il nostro corpo?
7 E quelle che dàn frutto squisito?

Giulio Zangarini.

Monoverbo a pompa.

SENSI (2)

Umberto Turio.

Sciarada.

Intero è il *primo;* veste l'*altro* in nero.
Il *tutto* è necessario al forastiero.

Mario Sormani.

Monoverbo a retrocarica.

AC^ EC^ IC^ OC UC^ (4)

Emmezzemme.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.** Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 33:

SCIARADA INCATENATA E ALTERNA CON TOTALE COMUNE:
PIANO-ORO — PINO-ARO — PIANORO.

SVENTRAMENTO-SCHERZO:
PA - GI - NE.

INDOVINELLO-MONOVERBO:
I
I - SOLA

MONOVERBI:
1. B - L - A - SON - E. | 2. MAR - TI - RIO.
3. IN - SOLE - N - T - E.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi.**

CLAUDIA Acqua minerale acidula, leggermente alcalina ed effervescente, leggerissima, batteriologicamente pura, gradevolissima. **ACQUA DA TAVOLA MERAVIGLIOSA**, la sola che contiene naturalmente disciolti gli elementi necessarii per guarire le digestioni irregolari e laboriose. Combatte le *acidità*, le *flatulenze*, le *pirosi*, i *dolori di stomaco*, le *nausee* quando sia bevuta durante i pasti. Eccita mirabilmente l'appetito se bevuta a digiuno e favorisce lo smaltimento delle sostanze indigeste rimaste nello stomaco e nell'intestino. Attiva la secrezione delle glandule digerenti, *gastriche* ed *enteriche*, e stimola la funzionalità del fegato intorpidita da infiammazioni catarrali delle vie biliari da rallentato circolo sanguigno. — La **CLAUDIA** si vende in tutta Italia. Cassa da 50 bottiglie, L. 12, resa sulla stazione di Anguillara Sabazia. — Ordinazioni e rimesse indirizzarle al proprietario della Sorgente: **G. FORASTIERI, ROMA.**

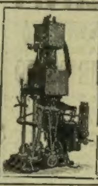
Nuovo volume delle **LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI** raccolte da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
Dai Bucaneve alle Rose
Un volume in-8 grande di 432 pagine a 2 colonne con 260 incisioni: **Lire 6,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ASMA ED AFFANNO bronchiale e nervoso cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata Farmacia Colombo in Rapallo Ligure che *gratis* spedisce istruz. per la guarigione.

Sesto migliaio
La Montanara romanzo di **ANTON GIULIO BARRILI**
Due volumi in-16: **Due Lire.**
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

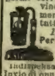
5.° migliaio. **GALATEA** Romanzo di **A. G. Barrili.** L. 1 — *Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.*

KARLSBAD.
I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo
RIMEDIO NATURALE
contro i mali dello **stomaco**, del **fegato**, della **milza**, dei **reni**, degli **organi urinarii**, e della **prostata**, contro il **diabete** (male dello zucchero); contro **i calcoli biliari**, **calcoli della vescica e dei reni, la gotta,** ed **il reumatismo cronico,** ecc.
Le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristallino ed in polvere } **naturali di Karlsbad**
per la cura a domicilio
come pure le **Pastiglie**, il **Sapone**, l'**Acqua madre** ed il **Sale d'acqua madre** estratto dalle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la
Spedizione d'Acqua minerale
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia).



WILSON e MACLAREN - Sampierdarena
STABILIMENTO METALLURGICO
Costruzione di macchine e Caldaie a vapore
FISSE E MARINE
RIMORCHIATORI e Barche da diporto
Prospetti e schiarimenti a richiesta.

Amore che uccide
Romanzo di **Enrico GRÉVILLE**
Un vol. di 332 pag.: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Non più Vino Acido nè con fiori col **Premiato Filtro Frattini** che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino, guastandolo. Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi.

Immensa diffusione.
Per botti sino a 500 litri L. 5.
" " 1000 " " 10.
Franco nel Regno.
Indispensabile in ogni cantina. Invio di opusc. ill. *gratis* chiedendolo con bigl. visita al solo fabbr. G. MARCON *Salita Provvidenza,* 2. **GENOVA**

MALOJA ENGADINA (SUISSE)
HÔTEL KURSAAL MALOJA (MALOJA PALACE)
Aperto dal 10 Giugno a tutto il Settembre. Albergo di primissimo ordine, con stabilimenti igienici perfettissimi. — Posizione: 1800 metri sopra il livello del mare, nel più pittoresco sito dell'Alta Engadina. — Ufficio divino nelle chiese dipendenti dall'albergo. — **Golf**, lawn tennis, pesca nel lago di Sils, Gite ai monti. Servizio di vetture. Moltissime curiosità naturali: ghiacciai, cascate, "Molini di ghiacciaio", flora alpina meravigliosa. — Si prega di avvisare per lettera o per telegramma il Direttore: **I. F. Walther.**
Ufficio telegrafico e postale: **MALOJA KURSAAL.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 34. - 20 Agosto 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Rennes. — L'attentato contro l'avvocato Labori, difensore di Dreyfus.
(Disegno di A. Minardi, da schizzo del signor Miseno.)

Fot. Pirou, di Parigi.

L' AVV. LABORI.

CORRIERE.

Oh! i cannibali! è il grido che si levò in tutta Europa, in tutto il mondo, lunedì mattina, alla notizia del tentato assassinio di Labori, il difensore di Dreyfus, che era pur stato il giovane valente, coraggioso difensore di Zola.

Cannibali! avea gridato lo stesso Zola nel suo primo processo. Egli avea trovato anche in questa circostanza la parola giusta.

Il revolver che ha colpito l'avvocato avrebbe colpito Dreyfus, se non si fossero prese tante precauzioni perchè il popolo non potesse avvicinarlo.

Questo secondo processo speriamo che finirà bene; ma, intanto, ci presenta lo spettacolo più immondo di barbarie e di imbecillità.

L'innocenza di Dreyfus era stata non solo proclamata dal più alto tribunale della Francia; ma era stata da esso dimostrata nel modo più evidente, con un ammasso di prove e di documenti, tutti esposti al pubblico.

Il rinvio ad un altro Consiglio di Guerra non poteva essere considerato che come una cerimonia, un atto di cortesia all' esercito. Come supporre che sette ufficiali avessero a rifare tutta l' inchiesta condotta a termine dalla Cassazione? che sette ufficiali si ritenessero più competenti, più autorevoli di quarantasette magistrati? In qualunque paese d'uomini ragionevoli, il Consiglio appena radunato avrebbe udito dal Commissario del Governo ritirare l' accusa. Non rimaneva l'ombra di nulla; il famoso *borderò* s'era chiarito non essere opera del capitano; dunque cadeva ogni ombra di reato, mancava ogni prova, scompariva ogni indizio. Un altro, l'Esterhazy, avea confessato ripetutamente essere lui lo scrittore del *borderò*.

Ai calligrafi, ai generali, ai ministri, non restava che confessare l'errore.

I sette ufficiali avean l' onore di riparare essi stessi l' errore commesso da altri sette ufficiali, — errore che può essere giustificato da un cumulo di circostanze, e che diventa colpa per il ritardo, per la ripugnanza a ripararlo.

In un paese civile bastava una seduta, che sarebbe riuscita solenne, commovente.

Ma la Francia è divenuta — duole il dirlo — un paese di selvaggi, di cannibali.

In qual altro paese si vedrebbe una stampa gettarsi con tale accanimento sopra un uomo di cui si sta decidendo la sorte? L' imputato è sacro; si deve lasciare tutta la serenità a' suoi giudici, ai testimoni. Colà, invece, precorrono la sentenza, riscaldano la plebe col chiamar traditore chi non è che accusato, chi anzi è stato già assolto dalla prima magistratura del paese. Tutto ciò, in linguaggio da cannibali, da assassini. L' eccitamento alla guerra civile, alla strage, lo scatenamento delle passioni brutali, è quotidiano.

Vi ho citato, poco tempo fa, le parole con cui Rochefort augurava la morte ad un dreyfusiano ferito in duello; voglio citarvi ancora, come tipico, questo breve articoletto dello stesso signor di Rochefort, che si leggeva nell' *Intransigeant* del 2 agosto:

On annonce que M. Scheurer-Kestner, sénateur dreyfusard, est à la dernière extrémité.

La Politique coloniale nous apprend que le défenseur de Dreyfus a dû être transporté d'urgence de Luchon, où il était en villégiature, à son domicile à Paris, sous la garde du docteur Lostalot.

Tous ceux qui approchent de Dreyfus ont la guigne; espérons que ce sera bientôt au tour de Joseph Reinach.

O cannibali!

Fra parentesi, si continuerà egli a dire che la stampa deve essere libera assolutamente, senza alcun freno? ch'essa possa mentire, calunniare, eccitare al delitto? Pensate che tutto l' affare Dreyfus dal suo primo principio non è dovuto ad altro che alla stampa liberissima.

La malvagità e la ferocia, di cui si dà spettacolo in Francia, sono superate ancora dalla imbecillità.

I cinque generali e ministri che vengono a Rennes a ripetere tutto ciò che hanno detto a Parigi; che dopo tutte le prove continuano ad affermare la colpa dell'innocente; che si ostinano a ritenere il *borderò* scritto dall' uno quando è riconosciuto dall'altro; non sono solamente scellerati, cannibali, sono i più grandi imbecilli di questo mondo. Ed a costoro era affidato l'esercito? a costoro era affidato lo Stato? E se costoro devono escire dall'esercito, si suppone che ne sarà rovinato l'esercito? Non è invece il contrario? Povero il paese dove ci sia una minoranza a sragionare a questo modo! E lì è la maggioranza, la immensa maggioranza!

E quando il nuovo Consiglio di Guerra sia dall'evidenza costretto ad assolvere il Dreyfus, voi sentirete quella stessa maggioranza, guidata dalla liberissima stampa, insinuare che gli ufficiali hanno ubbidito ad ordini superiori, che si sono lasciati spaventare dall'energia del governo che ha scoperto una trama, o commovere dall'assassinio di Labori.

Un' altra prova d' imbecillità è in questa stessa trama che si è scoperta. Tentare una rivoluzione non ha nulla di straordinario e nulla di ignobile: i rivoluzionari in tutti i tempi hanno cercato una causa generosa, nobile: ma il pensare di cambiar forma di governo, sulla base dell'affare Dreyfus, è il segno di una vera degradazione intellettuale. Ed è su questa base, che il duca d'Orléans contava di tornare sul trono, di trascinare un popolo, di attirarsi le simpatie del mondo! Son cose da far trasecolare. I posteri non potranno capacitarsi che tutto ciò sia avvenuto in Francia. Gli stessi francesi se ne vergogneranno fra qualche anno, sorpresi di essere caduti alla fine del secolo XIX in tanta abbjezione, e in tanta imbecillità, da divenire la favola delle genti.

*

Però, come dramma, come commedia, è il primo popolo del mondo. La teatralità è il suo elemento. E bisogna confessare che ci interessano, che ci divertono, che ci fanno passare per tutte le emozioni. Se un giorno la Francia perisse in castigo dei suoi peccati, il più castigato sarebbe il mondo che morirebbe di noja. Persino l'estate, l'insopportabile estate, quando per solito non c' è "nulla di nuovo", — essi ci hanno dato quest'anno uno spettacolo di prim'ordine, che fa cercare i giornali e i telegrammi mattina e sera.

Che processo drammatico, se lo guardi solo dal punto di vista dell'arte! Quel generale Mercier che mentre si atteggia da accusatore, non fa in fondo che difender sè stesso e cercare attenuanti alle sue proprie colpe; che mette in scena l'imperatore di Germania, che ripete sul serio i pettegolezzi delle portinaje, che snocciola i 37 milioni — 37 precisi, — mandati dalla Germania e dall' Inghilterra per far assolvere il traditore! — quel Dreyfus, impassibile, corretto, che si frena, ma un momento scatta, prorompe, e in faccia al Mercier esclama: sì, voi dovreste dirlo, perchè io sono innocente; — quell'ex-presidente di repubblica, Périer, che sbugiarda il suo ex-ministro Mercier: — sono le *scènes à faire*, anzi scene belle e fatte per un dramma spettacoloso: sono quadri. Aggiungete quel giornalista che al passaggio di Mercier gli grida in faccia: assassino! assassino!, ed il generale livido lo fa arrestare. Ma non potrai arrestare il coro di tutto il genere umano che dopo il tuo delitto del '94 ripetuto e aggravato nel 99, ripete: assassino! assassino!

Poi, all'improvviso, ecco il tentato assassinio di Labori; e il complotto realista coi relativi arresti. Qui il comico si unisce al tragico. Insieme ai marchesi e alla gioventù dorata che cospirano per il Re o per l'Imperatore, si trovano i beccai, sicuro! i beccai della Villette. Questo fa capire come tanti giornali di Parigi adoperano un linguaggio da beccai.

E quel Paolo Déroulède, arrestato all' alba a Croissy ed accompagnato a Parigi in carrozza, con una scorta di quindici cavalli sonoramente galoppanti sulla polverosa strada maestra, non ha qualche cosa del melodramma? E quel Guérin, capo della Lega antisemita, che si chiude con amici armati di fucili, di pistole, di scuri, nella sede della Lega stessa, convertita in una fortezza colle imposte verdi, che giura di non uscire che morto, di volersi far saltare, Pietro Micca da strapazzo, Guerrin Meschino andato a male, — e che poi tentenna, sta per capitolare, e lancia, nello stesso tempo, un proclama ai fratelli della Francia, chiudendo: "Coloro che son pronti a morire per la libertà vi salutano" (*Morituri te salutant!*) — non è straordinariamente buffonesco?

*

Se in nessun paese si passa il segno della follia come in Francia, non dobbiamo credere che altrove la politica sia una cosa più ragionevole, — solamente, ripeto, è meno divertente. Domenica scorsa abbiamo avuto tre elezioni-dimostrazione. I socialisti, i repubblicani, i democratici, — tutti insomma quelli che si chiamano i "partiti popolari", — erano sicuri di avere la vittoria in tre collegi: il 5.° di Milano, Ravenna e Forlì. Non dovevano approfittarne per nominare tre deputati che potessero andare alla Camera, che crescessero il manipolo dell' Estrema Sinistra, degli ostruzionisti, dei rovesciatori di urne? Invece, si sono divertiti a fare una dimostrazione, eleggendo tre persone ineleggibili, che non po-

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro
Si conserva indefinitivamente, perchè spoglio di grassi, albumina e gelatina. A ciascun vaso è annessa l' istruzione pel modo d'usarlo. (15)

Rennes. — I giornalisti nell'atrio dell'Hôtel de France.

tranno andare alla Camera. Potendo mandare tre uomini, hanno preferito tre simboli! Il Governo, non meno irragionevole, se n'è indispettito; mentre chi ci guadagna è lui, che doveva temere tre avversarj di più, ed invece vede per sei mesi neutralizzati tre collegi che non gli daranno mai che oppositori accaniti. A compire lo spettacolo, i moderati di Milano hanno voluto dar la battaglia con la sicurezza di perderla! In 567 hanno affrontato 4345! Anche nelle battaglie elettorali, si adopera la strategia di Baratieri l'Africano e di Canevaro il Cinese!

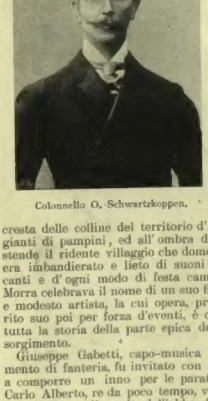
*

Majora canamus.

Anni sono, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha pubblicato un disegno del castello de La Morra, le cui torri s'innalzano massiccie e maestose sulla cresta delle colline del territorio d'Alba verdeggianti di pampini, ed all'ombra delle quali si stende il ridente villaggio che domenica passata era imbandierato e lieto di suoni e di allegri canti e d'ogni modo di festa campagnuola. La Morra celebrava il nome di un suo figliolo, umile e modesto artista, la cui opera, prima per merito suo poi per forza d'eventi, è collegata con tutta la storia della parte epica del nostro risorgimento.

Giuseppe Gabetti, capo-musica d'un reggimento di fanteria, fu invitato con altri colleghi a comporre un inno per le parate reali, chè Carlo Alberto, re da poco tempo, voleva in ogni modo sollevare l'esercito dall'abbandono nel quale lo aveva lasciato Carlo Felice. A Carlo Alberto, che già attendeva il suo astro — *j'attens mon astre* — piacque l'indole guerriera e baldanzosa che ispira le note della marcia composta dal Gabetti, che fu prescelta. Il Gabetti non si credette per ciò diventato un grand'uomo; ma gli toccò la immensa soddisfazione d'udire la sua "Marcia Reale" salutar trionfalmente le vittorie e l'apotesi della monarchia Sabauda, le vittorie dell'esercito e di veder l'una dopo l'altra tutte le città d'Italia entusiamarsi al suono di quelle note ed acclamare in esse la rinnovata grandezza della gran patria italiana.

Adesso, pur troppo, sono intiepiditi gli entusiasmi d'un tempo: ma non per questo è meno viva l'impressione che quelle note producono. Specie chi l'ha sentite sui campi di battaglia, e salutare i risultati de' plebisciti, ed echeggiare fra i palazzi della piazza del Campidoglio il 20 settembre, o sotto la tettoja della stazione di Vienna o di quella di Berlino, quando Vittorio Emanuele visitò per la prima volta nelle loro capitali i Sovrani che dovevano essere poi gli alleati di suo figlio, non può fare a meno di sentirsi stringere la gola, come da un nodo, quando le trombe squillano e i tamburi rullano ripetendo quelle note che hanno fatto battere tanti cuori, e che invano fu tentato una volta di sostituire.



Colonnello O. Schwartzkoppen.

Colonnello Alessandro Panizzardi.

Vi fu un ministro della istruzione pubblica, l'ottimo Broglio, rossiniano fanatico quanto Rovani, che dette a Gioachino Rossini, allora già da un pezzo dimorante a Parigi, l'incarico di scrivere l'inno nazionale della nuova Italia: ma l'obbìo più profondo incombe sulla composizione del grande maestro che non sentiva neppure il minimo sospetto del patriotismo, mentre la "Marcia" del buon soldato patriota piemontese, vive e vivrà ne' secoli fin quando esista una Italia.

L'Italia deve essere riconoscente al villaggio delle Langhe del nobile pensiero, che Michele Coppino ha sintetizzato nelle epigrafi che decorano il monumento inaugurato al modesto capo-musica piemontese Gabetti.

Cicco e Cola.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

Lettere dalla Cina, *di*	R. ALT.
Il 24 agosto 1849, *di*	P. MOLMENTI.
Le curiosità del cinematografo.	E. MANCINI.
Le categorie, *novella di*	I. L. PALMARINI.
Il miraggio, *racconto di*	G. GABARDI.
A traverso le Indie Occidentali.	A. MORICONI.

La lotta contro la malaria per la distruzione delle zanzare.

Gli studi e le indagini sui rapporti esistenti fra l'infezione malarica e le zanzare, dei quali abbiamo sempre informato i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, vengono proseguiti con tale attività e dànno risultati tanto importanti da formare ormai una ricchissima raccolta di documenti originali che rischiarano di nuova e vivida luce una questione rimasta per molto tempo oscura. Le belle ricerche alle quali Grassi, Celli, Bignami, Bastianelli e Dionisi si sono dedicati con tanto amore e tanta costanza, hanno ricevuto in questi giorni delle conferme essenziali che provano in modo assoluto come la malaria non infetti l'uomo senza l'aiuto delle zanzare.

Il prof. Grassi, infatti, ha potuto dormire più notti, e con lui una famiglia composta di persone adulte e di bambini, in mezzo alle paludi di Maccarese, colle finestre aperte, senza che la malaria abbia colpito alcuno, ricorrendo alla sola precauzione di uccidere tutte le zanzare esistenti nelle camere e impedendo l'accesso agl'insetti mediante l'apposizione di reti alle finestre. Del pari il prof. Celli, usando analoghe precauzioni, ha tenuto immuni dagli attacchi della malaria otto famiglie di casellanti ferroviari, in località dove altre famiglie, in condizioni ordinarie, erano colpite dalle febbri. Di più, girando per le are della campagna romana, dove si compiva la raccolta del grano, tenendo conto della presenza degli *Anopheles* e di varie condizioni delle persone e dell'ambiente, Grassi e Dionisi poterono predire quasi sicuramente dove la malaria si sarebbe manifestata.

Data e riconosciuta adunque la funesta missione delle zanzare, è naturale che si pensi alla distruzione di questi dannosi e molesti insetti, e che anzi siffatta distruzione s'imponga come una vera necessità, come un provvedimento indispensabile per la pubblica salute. Ed ecco, per entrar subito in materia, che uno degli studiosi ai quali si debbono numerosi lavori sulla malaria, il prof. Celli, in unione al dott. Casagrandi, si è già occupato della questione, ed ha pubblicato in questi giorni i risultati di una ricca serie di ricerche, le quali hanno condotto gli sperimentatori a conclusioni interessanti che è bene portare a conoscenza del pubblico. Perchè, in fondo, devesi notare come le sostanze zanzaricide vengono oggi ad acquistar una importanza analoga a quella delle sostanze disinfettanti nelle malattie batteriche.

A cagione della molestia dei notturni e feroci succhiatori di sangue e dei fastidiosi effetti delle loro punture, è naturale che già da tempo la pratica popolare abbia cercato i mezzi più adatti a difendersi dai loro attacchi; e ognuno conosce quei famosi piroconofobi che hanno il pregio di riuscir insopportabili ai carnefici e alle loro vittime. In America, dove le zanzare rendono alcune località addirittura inabitabili, e convertono le condizioni di certe regioni prossime a Nuova York, peggiori di quelle della veneta laguna, da tempo si pensò di ricorrere a mezzi di distruzione delle zanzare; tanto che il Lamborn, nel 1890, da uomo pratico, stabilì dei premi per i migliori lavori che avessero trattato della biologia degl'insopportabili insetti e dei modi di sterminarli. Anzi il complesso delle memorie presentate venne pubblicato col titolo: "Dragon-Flies versous Mosquitos", perchè, in verità, la prima idea del Lamborn era stata quella di assodare se veramente le libellule (Dragon-Flies), nemiche acerrime delle zanzare, potevano essere utilizzate in una lotta contro queste ultime.

Il concorso, per altro, dette meschini risultati pratici, restando dubbia l'azione delle libellule, e confermandosi solamente quella del petrolio, sparso in velo sottile alla superficie delle raccolte d'acqua dove le uova delle zanzare vengono deposte e si sviluppano. Anzi tale azione del petrolio fu assai magnificata, per la sua prontezza e per la sua economia, tanto più che il petrolio non è in America costoso come da noi; così ad esempio l'Osborn assicura che con circa 30 grammi di petrolio, sparso sull'acqua ad intervalli durante un mese, aveva resa impossibile la vita delle zanzare, in uno stagno della superficie di quattro metri quadrati e mezzo. Da noi questo sistema, anche per la spesa

non sembra debba entrare in prima linea, in confronto ad altre sostanze. Si consigliò anche l'uso del solfato di ferro nelle acque, e quello del permanganato di potassio. E nel 1873 Lanzi e Terrigi ricorsero, durante gli sterri del Colosseo, alla potassa caustica; verificandosi allora che tra gli operai addetti ai lavori, non si notarono casi di febbre. Analogo risultato trovasi riportato dal Tommasi Crudeli come ottenuto dal Salisbury.

Nelle loro ricerche, condotte con grandissima cura, il professor Celli e il dott. Casagrandi hanno tenuto conto, negli effetti delle sostanze zanzaricide, non solo delle specie e generi degl'insetti su cui si sperimentava, ma anche della loro età, delle condizioni di cattività, di certi stati patologici, e dello stadio di sviluppo degli insetti stessi; si comprende infatti che la resistenza di questi ultimi deve variare a seconda delle condizioni in cui si trovano e si sviluppano entro al laboratorio. Si cominciò quindi dall'esame delle sostanze che uccidono le uova di zanzara, operando su quelle del *Culex* pipiens, e si riconobbe che esse sono dotate di una grande resistenza, mentre le larve appena schiuse si mostrano sensibilissime agli effetti delle sostanze zanzaricide.

Intanto molte sostanze, quali il permanganato di potassio, i saponi, l'ammoniaca, le acque gassose, il tanto vantato petrolio, e persino le acque sulfuree del tipo di quelle *albule* di Tivoli, risulta dalle indagini dirette dal professor Celli, che non sono capaci di uccidere le larve di zanzara; efficaci invece apparvero, alla ordinaria temperatura, talune sostanze chimiche, e certi infusi di vegetali (infuso di tabacco, potassa, polvere di crisantemi, sublimato corrosivo, acqua salata, ecc.); numerose sostanze coloranti tratte dal catrame (gallol, verde malachite, giallo martius, violetto di metile, ecc.) anche sciolte in piccola quantità nell'acqua. Così il gallol uccide sicuramente le larve nella proporzione di 0,0062 per mille.

Ma alcune sostanze capaci di uccidere le larve non hanno poi azione sulle ninfe, che, malgrado la presenza delle sostanze stesse, possono svilupparsi e trasformarsi in insetto aereo. Dalle tabelle riportate dagli autori sopra citati, risulta che le sostanze capaci di uccidere tanto le larve che le ninfe non sono molte, perchè le ninfe posseggono una vitalità ed una resistenza estrema, salvo che per le sostanze oleose le quali, stando a galla, uccidono le ninfe quando queste salgono alla superficie delle acque per respirare. Più energiche e più pronte risultano le acque sulfuree sature, le soluzioni di permanganato potassico unite ad acido cloridrico, gli olii leggieri, e le polveri insetticide ricavate dai fiori di crisantemo a causa di un loro principio che dall'acqua viene disciolto. L'azione delle sostanze suddette può esser modificata tuttavia dall'aggiunta di altre sostanze, come quella dell'acido cloridrico al permanganato, dalla luce solare, dalla temperatura che abbrevia il tempo di azione, salvo che per il petrolio il quale evapora più rapidamente, dalla composizione chimica delle acque dove le zanzare vivono; così nelle acque putride il gallol con-

Il colonnello Jouaust, presidente del Consiglio di Guerra a Rennes.

Il processo Dreyfus a Rennes. — Fine d'una seduta del processo. — Dreyfus esce dal Liceo.

(Istantanee del nostro corrispondente speciale V. Gribayedoff.)

La deposizione di Casimir Perier.

Il processo Dreyfus a Rennes. — Il pubblico nella sala d'udienza durante il processo (fotografie del nostro corrispondente speciale V. Gribayedoff).

serva la propria efficacia mentre quella del petrolio è affievolita. Le larve poi, come fu detto, sono tanto più facilmente distrutte quanto più son giovani; e per la durata di azione viene in prima linea il gallol, che apparisce attivissimo anche dopo 45 giorni nelle acque paludose e in quelle sulfuree.

Rispetto alla praticità delle sostanze da adoperare per la distruzione delle larve e delle ninfe, si trova che in confronto all'anidride solforosa, al petrolio, alle polveri insetticide, sia per la durata come per l'azione sugli animali e sulle piante, migliori risultano le sostanze coloranti; queste vanno preparate in soluzioni concentrate, che si uniscono alle acque sino ad ottenere una colorazione rispondente ad un dato per mille. Sono quindi di facile applicazione, e non riescono dannose nè ai mammiferi, nè alle erbe. In quanto al prezzo, le polveri vegetali, il petrolio e le sostanze coloranti presentano il costo più basso, che potrà scendere ancor di più quando di esse si faccia un largo uso.

Venendo ora alle sostanze che uccidono le zanzare perfette, si trova che la pratica popolare da tempo ricorre al fumo per preservarsi dagli insetti, oppure all'odore dell'aglio, sfregato talora sul viso e sulle mani; anzi in certi individui le esalazioni naturali produrrebbero lo stesso effetto dell'aglio. È anche efficace il bruciar le foglie di menta, e la polvere di piretro.

Il prof. Celli ed il dott. Casagrandi sperimentarono l'azione di odori, di fumo e di gas, cercando di stabilir bene se le zanzare restavano uccise o rimanevano tramortite soltanto. Come efficacia vengono in prima linea gli odori di trementina e di iodoformio, il fumo di tabacco, l'anidride solforosa, e pratiche ed utili apparvero, tra gli odori, la noce moscata, la canfora, l'aglio; tra i fumi hanno efficacia quelli di fiori di crisantemo, di foglie fresche di eucalitto, di piretro; tra i gas quelli dello zolfo bruciato.

Tutto ciò dice che la distruzione delle zanzare risulta più facile di quanto si crede, senza che vi sia necessità di ricorrere a preparazioni speciali; ed è bene rilevare che in queste come nelle sperienze precedenti, gli *Anopheles*, che sarebbero i veri diffonditori della malaria, si comportarono come i *Culex* coi quali più largamente si sperimentò.

Le conclusioni colle quali il prof. Celli e il dott. Casagrandi chiudono il loro studio preliminare, sono dunque che più facile è la distruzione delle zanzare allo stato di larva o di insetto perfetto; e che, riferendosi agli effetti delle varie sostanze, bisogna badar bene che odori, fumi e gas riempiano bene gli ambienti e i loro angoli, onde spieghino un'azione letale e non si limitino a intorpidir soltanto gli insetti.

Tutto fa dunque ritenere che il problema della distruzione delle zanzare sia praticamente solubile, rilevano gli autori; ed anzi non è improbabile che coltivando in grande le piante di crisantemi, da cui proviene la polvere zanzaricida, si ottenga nel luogo malarico stesso ciò che vale a risanarlo dalle zanzare che lo infestano. L'epoca più efficace alla distruzione delle zanzare è l'inverno, quando sono in poca quantità nelle acque, o stanno rifugiate nelle abitazioni.

Da ulteriori studî sulla biologia delle zanzare, si potranno ottenere dati utili per raggiungere la loro distruzione; e ricerche e spese non debbono trovare ostacoli quando si pensa che distruggendo le zanzare, questi "untori della malaria" si difendono e si salvano tante vite umane dagli attacchi del terribile morbo.

ERNESTO MANCINI.

Le signore che desiderano vestire all'
ULTIMA MODA
non tralascino di **chiedere i nostri campioni.**
Specialità: **Stoffe di seta ultima creazione per abiti** da **sposa**, da **società** e da **passeggio.**
Vendiamo in Italia soltanto **ai privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio. (4
SCHWEIZER & C., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

LA GIORNATA DEL COMMENDATORE

BOZZETTO DELLA VITA CONTEMPORANEA

DI **ENRICO CASTELNUOVO.**

Preceduto dal servo Agostino, il commendatore Giorgio Ripatico scese lo scalone, e, raccolte le falde della ricca pelliccia di martoro, montò nell'elegante *coupé*, soffice e imbottito come un *boudoir* di signora, che lo aspettava nel vestibolo, al riparo dalla pioggia e dal vento, infurianti di fuori. Agostino gli stese sulle gambe la coperta di felpa, diede un ordine al cocchiere, e chiuse lo sportello, ove le due iniziali *G* e *R* erano così ingegnosamente intrecciate da somigliar di lontano a uno stemma gentilizio.

La carrozza si mosse. Dietro i cristalli il commendatore salutò con un cenno amichevole un modesto inquilino del terzo piano che usciva a piedi, salutò il servo Agostino e il portinaio Beppi Rivara, e gli parve sentirli dire: — Con questo tempo!... Un uomo che potrebbe starsene al caldo e fare i suoi comodi....

Giorgio Ripatico sorrise di compiacenza. Era quello appunto il suo vanto di sdegnare i facili ozi che gli sarebbero stati concessi dal cospicuo patrimonio, e d'essere invece sempre in faccende, ora di qua ora di là, dove lo chiamavano i suoi doveri di amministratore o di sindaco di società anonime. Che esempio per le classi dirigenti!

La pioggia batteva sui vetri, e misti alla pioggia si vedevano ogni tanto dei fiocchi bianchi che andavano via via spesseggiando, come fili d'argento nella chioma di persona che invecchia. Ma nell'interno del *coupé* la temperatura era mite, e il nostro commendatore potè sbottonarsi la pelliccia e lasciar cader la coperta dalle ginocchia, mentre guardandosi nello specchio ovale infisso di fronte al sedile egli si aggiustava il fiocco della cravatta e si rallegrava seco medesimo del suo florido aspetto. In verità egli li portava bene i suoi cinquant'anni, e non aveva una ragione al mondo di rallentare un'attività che, oltre a dargli altri vantaggi più positivi, giovava mirabilmente alla sua salute.

Arrivato alla *Banca regionale*, ch'era in quel giorno la prima stazione della sua *via crucis*, il commendatore Ripatico rimandò la carrozza, dicendo al cocchiere che in caso di bisogno avrebbe telefonato più tardi; indi entrò nell'ascensore che lo sollevò, quasi senza ch'egli se ne accorgesse, al secondo piano del palazzo ove la Banca aveva i suoi uffici.

Una dopo l'altra le porte si spalancarono sul suo passaggio, ed egli, attraversate con la scorta d'un usciere in livrea le sale e gli anditi riscaldati dai caloriferi, giunse nel gabinetto del direttore, cavalier Brulotti, ch'era ad attenderlo sulla soglia.

— Oh, signor commendatore.

— Oh, carissimo cavalier Brulotti.

I due uomini si scambiarono una stretta cordiale di mano.

— Tutto è pronto — soggiunse il direttore.

— Appena ricevuto iersera il suo biglietto ho dato le disposizioni al cassiere perchè la revisione potesse farsi questa mattina con la massima sollecitudine.

Si trattava d'una di quelle frequenti e *improvvise* ispezioni di cassa che il Codice prescrive ai Sindaci delle Società anonime. E il commendator Ripatico era appunto sindaco della *Banca regionale di*.....

— Il nostro Brulotti è sempre d'una compitezza! — disse Ripatico. E consegnava a un usciere il cappello e la pelliccia.

— Non faccio che il mio dovere — replicò il direttore. — Dica piuttosto che ci son pochi sindaci così zelanti da sfidare una giornata come questa....

— O ch'è lecito aver paura d'un po' di pioggia e di vento? — interruppe il commendator Ripatico.

E proseguì, alzandosi dalla sedia: — Poi che tutto è pronto, vado addirittura in cassa.... Vorrei esser libero prima di mezzogiorno. Alle 2 ho una seduta.... una seduta alle quattro.... E alle sei la solita firma all'*Universale*....

Il cavalier Brulotti s'inchinò. — Lei è un fenomeno.... Vedrà che per mezzogiorno ci spicceremo.... Se mi permette, l'accompagno.

Nella stanza interna dell'ufficio di cassa ove doveva farsi la revisione erano accese le lampade elettriche. Il cassiere principale, il signor Girolamo Valsenti, prese le chiavi dalle mani del direttore, e aperse uno a uno i forzieri silenziosamente, gravemente, con la compunzione d'un sacerdote che apre le porte del santuario. Era un uomo di mezza età, con due fedine da diplomatico, un po' grigie, con la cera gialla di chi passa molte ore in luogo chiuso, fuori del sole, con due occhietti a cui l'abitudine di scrutar la fisonomia dei biglietti di banca e delle cartelle di rendita dava una guardatura intensa e concentrata. Una certa tendenza alla pinguedine lo rendeva in generale piuttosto tardo nei movimenti, ma quando si trattava di contar la moneta, i biglietti, i titoli fiduciari, le sue dita acquistavano una tale celerità e sicurezza da meritargli il nomignolo di *cassiere vertiginoso*.

Il valido ajuto del cassiere vertiginoso e di due esperti fattorini agevolò in modo straordinario l'ispezione del commendatore Ripatico. I pacchi dei depositi gli passavano davanti come le vedute di una lanterna magica; di alcuni, suggellati, non si faceva che constatar l'esistenza; per altri gli si chiedeva se desiderasse verificarne il contenuto egli stesso o se preferisse assistere al riscontro che ne farebbe il personale di cassa.

Sgomentato da quelle enormi pile di carta, Ripatico accettava con entusiasmo la seconda proposta. Indi le pile divise in tre parti, di cui il cassiere vertiginoso prendeva per sè la più grande e distribuiva le minori ai due fattorini, si squagliavano per incanto tra il fruscio dei fogli svoltati rapidamente e un borbottio sordo e monotono simile a quello di tre pinzochere biascicanti il rosario. E in quel borbottio si distinguevano dei numeri: *cinquanta, cinquantuno, cinquantadue.... settantacinque, settantasei, settantasette.* Di tratto in tratto un numero era pronunciato in modo più chiaro, a voce più alta, e si pregava il commendatore di scriverlo sopra un foglio di carta. A suo tempo le cifre parziali si addizionavano e si confrontava il totale con la cifra complessiva data dagli allegati di contabilità. Quando le somme corrispondevano si ordinava a uno dei fattorini di chiudere il pacco; se c'erano differenze, il cassiere vertiginoso ripigliava la verifica per conto suo e in un batter d'occhio scopriva l'errore, invitando il sindaco attonito a rettificare questo o quel numero. Si rifacevano le somme e.... tutto andava bene.

Frattanto il compito cavalier Brulotti era sempre in movimento fra l'ufficio di Cassa e il suo gabinetto particolare. Ad ogni suo apparire il commendatore Ripatico diceva con aria di soddisfazione: — Trovo le cose in perfetto ordine.... Già lo sapevo prima.... sono pure formalità.

— Formalità necessarie, — replicava pronto il direttore. — La visita di un sindaco, specie d'un sindaco come lei, è una garanzia per gli azionisti e per noi.

Quando il grande lavoro fu condotto a termine, il Brulotti presentò al commendatore il cosidetto libro dei sindaci, ove Ripatico scrisse e firmò poche linee di prosa per render conto del risultato favorevole della sua ispezione.

Erano le undici e mezzo.

— S'è fatto presto, — notò il commendatore. — Potrei telefonare a casa per la carrozza.

Il cavalier Brulotti congiunse le mani e atteggiò il viso a un'espressione d'umile preghiera, come di devoto innanzi all'altare.

— Mi diceva prima che ha un'altra seduta alle due?

— Appunto; alla *Società idraulica*.

— A due passi da qui dunque?... E vorrebbe tornare a casa per rifar poi tutta la strada?... Con una giornata simile?... Lo sa che nevica?

— E pazienza.... Mi dispiace solo per il cavallo.... Ma potrei prendere una vettura di piazza.

— E se invece io le domandassi un segnalato favore? — ripigliò Brulotti più ossequioso, più insinuante che mai.

Ripatico alzò il viso verso il direttore, interrogandolo con lo sguardo.

L'altro si fece coraggio. — Si degni di restar a colazione con noi....

— Oh cavaliere, io le sono molto riconoscente.... ma....

— Guardi, — insistè Brulotti, — io forse non avrei osato.... E stata la mia signora.... le donne sono qualche volta più ardite di noi.... è stata

lei che avuto l'idea.... Non faccia un torto alla mia signora....

Il commendatore esitava.

— Ecco, — ripigliò il cavaliere, ormai certo della vittoria, — si telefona subito a *donna* Aurelia (era la moglie di Ripatico e la si chiamava *donna* in omaggio al suo desiderio di appartenere alla nobiltà) perch'ella non istia ad aspettarla.... poi si sale nel mio quartierino a mangiar un boccone senza cerimonie.... cucina casalinga, veh, cucina modesta.... anche troppo.... e in fine, per le due, si fa attaccare il *fiacre* della Banca, che la porta in due minuti all'*Idraulica*.

Ripatico dovette arrendersi. Telefonò a *donna* Aurelia, salì nel piano superiore abitato dal cavalier Brulotti, e, seduto tra lui e la sua signora alla tavola sontuosamente apparecchiata, fece grande onore a una colazione degna di un direttore di Banca che aveva venticinquemila lire di stipendio.

— Ah cavaliere! Ah signora Brulotti! — egli esclamava commosso all'apparir d'ogni nuova portata. — Questa non è una colazione, questo è un banchetto addirittura.... Come farò poi con lo stomaco così pieno a conservar le idee chiare e la lena?...

— Ma, caro commendatore, — interrompeva il cavaliere. — Lei ha voglia di canzonarci.... E in quanto alle idee chiare, non dubiti.... Il suo cervello non è di quelli che s'intorbidino così presto.

Attenta, sollecita, la signora Brulotti mesceva il caffè e i liquori, distribuiva i sigari. Era una donnetta di modesta apparenza e di poche parole, ma che diceva sempre quello che voleva dire e sapeva assai bene tirar l'acqua al suo mulino. Onde, prima che il commendatore si accomiatasse, ella lo aveva persuaso ad appoggiare presso il Consiglio della Banca una discreta domanda di suo marito per una piccola gratificazione straordinaria.... Non era interessato, Brulotti, non avrebbe voluto; era lei che lo aveva spinto, lei che lo vedeva logorarsi la vita per la prosperità dell'Istituto.... Anche di notte ci pensava.... Le facevano una rabbia quelli che lo invidiavano.... Sicuro; una bella posizione, una posizione onorevole.... ma la responsabilità la contavano per nulla?

Mezzo assopito nel *fiacre* che lo portava all'*Idraulica*, il commendatore Ripatico si scoteva di tratto in tratto per borbottare: — Verissimo.... La responsabilità.... diamine.... la signora Brulotti ha ragione.... Che risotto squisito!... Ah, come volentieri farei un pisolo!...

Ma la carrozza si fermò dinanzi al portone dell'*Idraulica*, e il nostro commendatore, ligio al dovere, alzò il bavero della pelliccia e discese fra il vento e la pioggia. Non senza però aver scritto prima, sopra una pagina del taccuino, queste significanti parole: *Banca regionale: lire 25.*

Quantunque la seduta dell'*Idraulica* fosse fissata per le 2 e fossero ormai le 2 ½, Ripatico non trovò sul posto che il presidente della Società, il segretario generale e due consiglieri zelanti, i quali, coraggiosi al pari di lui, avevano sfidato la bufera invernale. Si stesero una mezz'ora fumando il sigaro e chiacchierando del più e del meno, dopodichè il presidente dichiarò sciolta la seduta per mancanza di numero.

— Ma, — soggiunse il valentuomo interpretando il pensiero di tutti, — ma non è giusto che noi ci siamo disturbati per nulla.

E fattosi portare dal segretario il libro delle *presenze*, vi appose la propria firma; nobile esempio che fu tosto seguito dagli altri colleghi.

Il solo Ripatico, coscienza timorata, stette un momento con la penna sospesa fra le dita: — Che diranno gli azionisti?

Gli altri si strinsero nelle spalle. E l'austero presidente sentenziò: — Gli azionisti riserveranno le loro censure pei consiglieri negligenti.

Quetati in tal maniera i propri scrupoli, Ripatico non solo scrisse il suo nome nel libro che gli era squadernato davanti, ma, alla chetichella, tirò fuori di tasca il suo taccuino, lo aperse alla pagina stessa ove aveva annotato e *valutato* la sua visita alla *Banca regionale* e col medesimo stile concettoso lo arricchì di un'altra linea: *Società idraulica: Lire 20.*

Indi guardò l'orologio, corse al telefono, e si rimise in affettuosa corrispondenza con la consorte, pregandola, se non si serviva della carrozza (e credeva che con quella giornataccia non se ne sarebbe servita), di mandargliela all'*Idraulica* un po' prima delle quattro, insieme alle lettere che fossero giunte per lui dopo ch'egli era uscito di casa. Alla quale preghiera, con voce stridula non raddolcita dall'apparato telefonico, assenti, *sub conditione, donna* Aurelia. Avrebbe mandato la carrozza alle tre e tre quarti pur di riaverla alle quattro e mezzo, ora in cui, nonostante il tempo, voleva passare dalla sua sarta.

— Se non le dispiace — disse il commendatore, rivolto al segretario generale della Società — io aspetto in questa sala.

— Lei è padrone — rispose il segretario. — Ecco i giornali.... Mi duole di non poter tenerle compagnia....

— Attenda liberamente alle sue occupazioni.... Quando la carrozza sia qui, abbia la bontà di farmi avvertire.

— Non dubiti.

Ripatico prese l'ultimo numero della *Gazzetta dei Prestiti*, avvicinò una poltrona alla stufa e vi si distese con voluttà, perdendo in breve la nozione del luogo e del tempo, e sognando risotti succulenti e cassieri vertiginosi.

Di lì a trenta o quaranta minuti una voce lo scosse, una mano agitò davanti a lui una lettera chiusa.

— Signor commendatore, c'è giù il suo legno.... E il cocchiere ha mandato questa lettera per lei.

— Oh, oh, oh — fece Ripatico sbarrando gli occhi e stirando le braccia. — Che c'è.... Come?... Dormivo forse?...

Il segretario dell'*Idraulica* sorrise. — Eh, un pochino.

E si chinò a racattare la *Gazzetta dei Prestiti* ch'era scivolata a terra.

— Guarda, guarda — borbottava il commendatore, seguitando a sgranchirsi le membra. — M'ero messo qui per leggere, e invece....

Si alzò in piedi, si accostò alla finestra e diede una rapida occhiata alla lettera che il segretario gli aveva consegnata pur dianzi. La sua fisonomia si illuminò.

"S'ella potesse favorire nel mio studio fra le quattro e le sei", — gli scriveva l'avvocato deputato Battiroli — "avrei qualche cosa da comunicarle sul noto affare. Ho buone speranze."

— Scappo — egli disse.

— Va a casa? — domandò il segretario.

— Caro amico, prima d'andare a casa ho da trovarmi ancora in tre posti.

— Ella è un miracolo d'attività — osservò l'altro ajutandolo a infilarsi la pelliccia.

— Si fa quel che si può — disse modestamente Ripatico. E non volendo perder l'occasione di sciorinare una delle sue massime educative, soggiunse: — Ormai il lavoro è legge comune. Guai agli oziosi!

Nel banco Oreste Flora e compagni ove la carrozza depose l'infaticabile commendatore, la seduta del *Sindacato minerario* non si aprì che alle quattro e tre quarti.

Flora, presidente, riferì sulla situazione che non poteva esser migliore. L'emissione dei titoli procedeva a gonfie vele, e non c'era il minimo dubbio che il Sindacato avrebbe compito l'opera sua entro il termine prefisso e senza bisogno di proroghe.

— Ci sarà da dividere fra i partecipanti circa un otto per cento — insinuò qualcheduno.

— Poco meno.

Posto in sodo questo punto essenziale, l'attenzione dell'adunanza si rallentò; uno dei presenti stese la mano a un libro ch'era aperto in mezzo alla tavola, e dopo avervi scritto il suo nome lo passò al suo vicino di destra, ch'era il commendatore Ripatico.

Per la terza volta nella giornata il nostro commendatore onorò del suo autografo prezioso uno di quei magici volumi che attestano in faccia ai posteri la feconda operosità degli amministratori delle società anonime; per la terza volta egli estrasse in silenzio il suo taccuino, e aggiunse una nuova annotazione alle precedenti: *Sindacato minerario: Lire 30.*

E appena ebbe fatto ciò, domandò la parola.

— Egregi colleghi. Mi piange il cuore d'esser costretto a lasciarvi, ma sono aspettato. Mi associo *a priori* alle vostre deliberazioni e chiedo licenza.

— Che furia! — esclamò un collega. — E io che volevo pregarvi d'accompagnarmi alla Borsa con la vostra carrozza!

— Magari! L'ho rimandata, la carrozza, l'ho rimandata a mia moglie.

— Uscite a piedi?

— Forse prenderò un *fiacre*. Buona sera, buona sera.

Il presidente Flora tentennò il capo: — Questa fuga, in *fiacre*, a quest'ora!... Uhm, gatta ci cova.

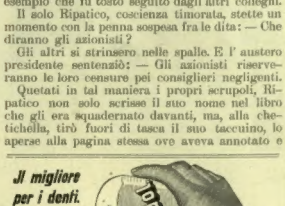
Indi, fra gli astanti, scoppiarono altre garbate facezie.

— Giudizio, Ripatico.

— Ci guarderemo bene dal mettere una pulce nell'orecchio di donna Aurelia.

— E non vi faremo pedinare.

(Continua) ENRICO CASTELNUOVO.



NOTERELLE.

UGO DE AMICIS, il figlio superstite di Edmondo, non ha che vent'anni e si è rivelato come autore drammatico. Il suo primo lavoro intitolato *Fabrio delle Streghe* fu rappresentato l'11 agosto a Torino, al teatro Alfieri, dalla compagnia Rasi. Ebbe un lieto successo e fu replicato. Riferiamo con piacere il giudizio che ne dà la *Gazzetta del Popolo*:

"Più che da un minuto esame e dalla critica, sovrchiamente indagatrice ed analizzatrice, noi crediamo che il primo lavoro teatrale di un giovane debba giudicarsi dall'impressione complessiva del lavoro stesso, e dalla rivelazione che esso possa darci, di attitudine alla scena.

"Ora attitudini — e non leggiere, ma chiare e spiccate — abbiamo trovato nel lavoro di Ugo De Amicis. Abbiamo trovato un senso giusto della teatralità, vivezza di dialogo e spirito non comune di osservazione.

"Ma sovratutto abbiamo trovato — caso raro e quindi degno di nota — non più uno dei soliti tetri drammi tormentatori dello spirito, ma una commedia di indole e di ispirazione italiana, dove il comico felicemente si intreccia col drammatico; poichè alla gaia commedia delle mamme alla ricerca dei pesci rari "che chiamansi mariti", si va lentamente sostituendo il dramma psicologico.

"Ai due primi atti il pubblico, scelto e numeroso così come da parecchie sere l'*Alfieri* non aveva più visto, fu largo di applausi agli artisti — bravi ed accurati interpreti — ed all'autore che dovette presentarsi varie volte all'onore del proscenio.

"In conclusione: un bellissimo successo, un ottimo auspicio per il giovane e studioso figliuolo dell'illustre scrittore, che è così fulgida gloria della letteratura italiana."

CONTRO LA TUBERCOLOSI. Saggio popolare di GIULIO BIZZOZERO. — Il libro dell'illustre professore dell'Università torinese viene proprio a suo tempo: oggi che la questione della tubercolosi è più viva che mai, e da ogni parte si tengono Congressi e sorgono comitati e Leghe per combattere il terribile flagello che, in Italia e fuori d'Italia, uccide assai più di tutte le altre malattie contagiose prese insieme, e in un solo anno di andamento normale fa più vittime che non la guerra più sanguinosa — questo trattato chiaro, serio, convincente, concorrerà senza dubbio, insieme con l'opera di altri benemeriti, a scuotere l'Italia dall'apatia di cui essa dà prova in confronto con altri paesi, a dimostrare la gravità del male, l'urgenza e la possibilità di provvedere.

L'autore espone successivamente l'origine della tubercolosi e le sue manifestazioni; riproduce, circa la mortalità da essa causata, le cifre delle statistiche ufficiali, dimostrando come e perchè esse sieno inferiori al vero e quali gravissimi danni economici e morali sieno imputabili al fiero morbo; riassume la discussione e la dimostrazione della contagiosità del male; insiste su quel tremendo veicolo di diffusione che è lo sputo e sulle precauzioni da prendersi a suo riguardo; mostra la necessità di combattere la diffusione della tubercolosi negli animali, perchè dalle carni di questi, e sopratutto dal latte delle vacche, essa passa facilissimamente nell'uomo; esamina la resistenza che il corpo umano può opporre alla tremenda malattia e le condizioni di vita che rendono questa resistenza più o meno grande; e dimostrato che la tubercolosi non è "un male che non perdona", ma è invece guaribile, descrive ampiamente e chiaramente l'organizzazione dei sanatorii, nei quali la cura viene fatta razionalmente e la cui efficacia si fonda sull'"aria pura, l'alimentazione abbondante e un relativo riposo della mente e del corpo, sotto la guida e la sorveglianza di un medico diligente, dotto e di sano criterio".

Il libro del prof. Bizzozero non mancherà certamente al suo scopo: tutti coloro che lo leggeranno — e la lettura ne è tutt'altro che difficile e nojosa — si convincerranno di due cose: che la tubercolosi si può combattere con efficacia, ma che per riuscire a questo scopo occorre che tutti accomunino i loro sforzi volonterosi e intelligenti. "Credo di far opera utile" — dice l'autore nella prefazione; chiunque legga il volume riconoscerà ch'egli ha potuto dirlo giustamente. (Dalla *Minerva* di Roma.)

INTRONIZZAZIONE A PATRIARCA DI CIRILLO MACARIO AL CAIRO.
(Fotografia V. Giuntini.)

Parigi. — L'assedio della casa in via Chayr.

Jules Guérin.

Guérin nella direzione dell' "Antijuif".

IL COMPLOTTO NAZIONALISTA (da schizzi del signor G. Maceno).

Lago di Misurina, lato sud.

rezione polacca del 1831, eccitò poco entusiasmo nell'elemento militare, nonostante le profonde e larghe cognizioni che dimostrava.

— Si figuri, — diceva il generale Bava al Della Rocca; — che mi hanno mandato ieri un polacco, uno scimmiotto, piccolo, brutto, con una voce da *musico*, per farmi da capo di stato maggiore in caso di ripresa delle ostilità. Lei sa che cosa sia l'opera di un capo di stato maggiore, mi dica che cosa potrò fare d'un forastiero che non conosce nè le strade, nè la lingua, nè il paese, nè gli ufficiali, nè i soldati! L'ho ricevuto molto freddamente e l'ho mandato all'albergo, dicendogli che per ora non avevo nulla da ordinargli, e che, quando ne avessi avuto bisogno, lo avrei fatto chiamare. — E lo mandò a chiamare una volta sola per fargli comandare una manovra, " nella qual cosa „ scrive il Della Rocca, " se la cavò mediocremente „. Questi giudizî sfavorevoli si spiegano pensando alle condizioni specialissime, in cui si trovavano col Bava e col Della Rocca quasi tutti gli altri generali piemontesi di fronte all' " intruso „.

*

La questione del comando superiore dell'esercito rimase pendente fino al 7 febbraio 1849. Essendo allora imminente la denunzia dell'armistizio Salasco, il Consiglio dei ministri — era presidente del Consiglio dal 16 dicembre 1848 Vincenzo Gioberti — approvò la proposta del ministro della guerra La Marmora, di nominare il Bava ispettore generale dell'esercito e di sostituirlo nel comando in capo collo Chrzanowski. Sotto la propria responsabilità, in nome del Re, avrebbe il polacco assunto il comando effettivo. Per lui si creava il titolo nuovo, copiato da quello portato dal Berthier presso Napoleone, di " generale maggiore dell'esercito „.

Per controbilanciare la cattiva impressione prodotta sui più dalla nomina dello Chrzarnowski gli si posero a fianco come capo e sotto capo di Stato maggiore, Alessandro La Marmora, il popolare creatore dei bersaglieri, ed il generale Cossato, già provato nella campagna del '48. Ma l'esercito non era soddisfatto. Per quanto si rappresentassero alla Camera e in parte della stampa come floride le sue condizioni, ottimi i suoi sentimenti, non era pronto nè materialmente nè moralmente a riprendere le ostilità. E ben lo capiva lo stesso Chrzanowski, che non si lasciava accecare dal troppo incenso che certuni abbruciavano in suo onore.

" Quest'uomo, che sotto esili forme nasconde l'anima d'un eroe, „ scriveva nell'*Opinione* il marchese Giorgio Pallavicino, " può rendere segnalati servigi alla nostra causa. Chi lo conosce l'apprezza: nè ultima virtù sua è quell'ardente carità di patria che lo mosse a preferire l'amaro pane dell'esilio ai tristi onori di cui la tirannide suol esser larga ai suoi satelliti. Aggiungi che l'esule illustre che divide con noi opinioni e sentimenti milita lealmente alla redenzione dei popoli.... soldato anzitutto, ma soldato cittadino, il Chrzanowski è l'uomo dei tempi. E quando il fortissimo esercito fosse governato dal fortissimo capitano, chi potrebbe dubitare della vittoria? „

Lago di Misurina, lato nord.

Nel Cadore. — Perarolo. — La " Cavallera „ (fotografie G. Riva, di Calalzo).

Attestò dinanzi alla Commissione d'inchiesta Alessandro La Marmora che parecchie volte nei primi di marzo lo Chrzanowski gli manifestò la speranza che il ministero Chiodo, succeduto da poco al Gioberti, avrebbe rinunziato per allora a denunziare l'armistizio. — " Cela est impossible — gli diceva, — et pour peu qu'ils réfléchissent sur tout ce qu'il y a à faire encore, ils se convaincront que *nous ne sommes pas prêts.* „ — Eppure, mosso da ambizione o da un certo fatalismo, non mai, come fu detto, da segreti accordi col nemico, diede sotto certe condizioni il suo consenso. L'armistizio fu denunziato il 12 marzo a mezzogiorno e la campagna s'aprì il 20.

Sulle vicende di quei cinque memorandi giorni, sulle cause e sulle responsabilità dell'immensa sciagura non è qui il caso di estendersi. Ricorderò solo tra i più recenti lavori in proposito quello del Professione, *marzo 1848 – marzo 1849*, e quello di prossima pubblicazione del colonnello Cecilio Fabris, il secondo volume degli *Avvenimenti militari del 1848 e 1849*.

Fatto segno ad accuse tanto più fiere quanto

Corazzieri al salto.

Il capitano D'Alessandro al salto.

Corazzieri alla discesa.

ESERCITAZIONI DI GINNASTICA MILITARE (fotografie Sbisà)

più calde erano state prima le lodi, accuse complicatesi in occasione del processo Ramorino, lo Chrzanowski rimase ancora qualche tempo a capo dell'esercito, poi fu messo in aspettativa e finalmente con decreto del 20 aprile 1850 "dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda". Così il *Giornale militare, bollettino delle nomine* a quella data.

*

Tra i molti giudizi che furono pronunciati sul "vinto di Novara" uno dei più equanimi è quello di Alfonso La Marmora (*Un episodio del Risorgimento italiano*) che poteva recare innanzi anche la testimonianza di suo fratello Alessandro, stato a fianco del generalissimo in quel triste aprirsi della primavera del 1849. Che non fosse un avventuriero volgare lo prova il fatto che "rifiutò, quantunque povero, qualsiasi pensione ed indennità", e si dovette insistere dal La Marmora, ministro della guerra, "per fargli accettare il rimborso delle poche migliaia di lire che aveva spese per venire in Italia ed equipaggiarsi."

In maggio 1850 lo Chrzanowski si ritirò di nuovo a Parigi ed ivi visse in strettezze dando lezioni d'arte militare, di matematica, di lingua polacca. Trovo accennato da alcuni suoi biografi un viaggio in Luigiana, ma nulla risulta intorno alla durata, agli scopi, ai vantaggi di questa corsa nel nuovo mondo. Tornò ben presto a Parigi, ove lo visitò il Minghetti e più tardi il Della Rocca.

"Lo trovai," narra il prode veterano nella sua *Autobiografia*, "in poveri arnesi, in una camera a tetto con pochissima mobilia fra cui una scrivania coperta di libri e di carte. Mi riconobbe e si commosse tutto al sentire che Vittorio Emanuele s'era ricordato di lui: mi fece intendere che ora, come nel 1849, non avrebbe accettato nessun soccorso in quattrini, ma che una udienza del Re sarebbe stata per lui un onore ed una grande consolazione.

"Veda — mi disse aprendo un armadio a muro che stava dietro alla scrivania — nonostante le circostanze sfavorevoli nelle quali mi sono trovato e mi trovo tuttora, non ho voluto mai disfarmi della mia uniforme, la conservo e la serberei anche se mi mancasse il pane.

"Ritornò con me sugli eventi del 1849, e con la sua voce stridula e battendo ripetutamente il dito sulla scrivania diceva: se mi ritrovassi sul medesimo campo di battaglia, seguirei il medesimo piano, darei le medesime disposizioni che diedi allora."

Sempre dottrinario, com'era stato nella breve campagna del 1849, dimostrava una volta di più quanta differenza corra da uno stratego da tavolino ad un condottiero che sul campo di battaglia sappia suffragare la teorica colla pratica.

Visse ancora oscuro e dimenticato qualche anno in Parigi e vi morì in angustie il 2 marzo 1861. Invano si cercherebbe un cenno della sua morte in quegli stessi giornali che dodici anni prima avevano salutato con tanto entusiasmo la sua venuta in Piemonte. *Sic transit gloria mundi!*

GIUSEPPE ROBERTI.

IL NUOVO PATRIARCA DEL CAIRO.

Gl'italiani non hanno dimenticato monsignor Cirillo Macaire, che S. S. Leone XIII, dopo la strage di Adua, inviò ad Entotto, latore d'una lettera papale per Menelik, allo scopo che liberasse i prigionieri italiani, oltre all'espresso desiderio che i copti nestoriani abissini (specie di scismatici) passassero alla soggezione della chiesa copta unita.

La risoluzione di Leone XIII era nobilissima, degna del suo cuore d'italiano e del supremo suo grado di capo della cristianità; la scelta del messo era eccellente, perchè monsignor Cirillo Macaire, benchè allora non ancora trentenne, mostrava di possedere alte qualità diplomatiche oltre la conoscenza delle lingue africane e un zelo cristiano sincero. La missione peraltro fallì, avendo Menelik preferito di trattare cogl'inviati del Governo italiano. Ad ogni modo, il nome di monsignor Macaire è rimasto cinto da un'aureola simpatica; e i molti italiani del Cairo si rallegrano ora che a patriarca del Cairo stesso sia stato innalzato da Leone XIII un prelato buono, che ama l'Italia. In prova del loro rallegramento, qualcuno di loro ci manda gentilmente una fotografia che ricorda l'imediamento solenne del nuovo patriarca.

Monsignor Cirillo Macaire studiò nel collegio dei Gesuiti d'Alessandria, ove dimostrò intelligenza assolutamente elevata. Quando il Pontefice decise di nominare il nuovo vicario apostolico dei copti, il nome di monsignor Macaire gli fu subito additato, e il giovane religioso, in età di soli ventisei anni, era vescovo. Ed oggi, eccolo salito a uno dei posti più elevati della Chiesa.

Alla pag. 897 del I sem. del 1896 abbiamo presentato il ritratto di monsignor Cirillo Macaire, che lo mostrava alquanto pingue, colla vista protetta da occhiali, nei paramenti del suo grado, in attitudine semplice, dignitosa.

AL CONVEGNO DI AGORDAT

(Note di viaggio).

Il Governatore parte per la frontiera occidentale.... Cos'è mai avvenuto?

Questa la voce che circolava per Asmara. Lascio in disparte i commenti che tal voce traeva seco. Chi asseriva che si recava nel Barca a fare una retata di capi a noi non più molto fidi per mandarli, ben impacchettati e condizionati, a popolare quei banchi madreporici conosciuti sotto il nome pomposo di Arcipelago delle isole di Danlak. Chi sosteneva che si recava tutto di un fiato a Cassala, giacchè il governatore Parson Pachà, che fra parentesi si trova a Londra da circa due mesi, lo aveva chiamato di urgenza ad un colloquio della più alta importanza politica. Altri che andava alla caccia del leone presso Biscia, ed a quella dell'elefante in quel di Ebit e che se portava seco di scorta lo squadrone di cavalleria non era che per farne al momento opportuno altrettanti battitori. Insomma i giudizi erano tanto più variati quanto più erronei.

Lo scopo del viaggio era invece semplicissimo: Informazioni dal Commissariato regionale di Cheren avvertirono il Governatore che alcune tribù Beni-Amer davano segni di malcontento, ed alcune fra esse tribù minacciavano di sconfinare e portare i loro penati nei territorii di recente ceduti agli Anglo-egiziani.

L'on. Martini, impressionato da tali notizie, decise di recarsi nel Barca onde interrogare quei capi, rendersi conto personalmente della situazione e della ragionevolezza delle lagnanze di tale importante tribù.

La mattina del 27 febbraio, alle ore 7 ant., il Governatore, adunque, si metteva in marcia, accompagnato dal suo segretario particolare e dal capitano dei carabinieri, ed avendo per scorta lo squadrone di cavalleria indigena agli ordini del capitano Fioccardi e del tenente Grillenzoni.

Ele-Beret, nella valle di Baloa, a soli 24 chilometri da Cheren, è un semplice punto di tappa consistente in due cantine, tenute l'una da un italiano, l'altra da un greco.

Presso le cantine, e nel mezzo ad esse, sorge un bel sicomoro, sotto le cui fresche ombre è già aperta la tenda del Governatore.

Ai piedi di questo gigante del regno vegetale scorre di limpidissime acque un torrentello affluente dell'Anseba, ricco di pesciolini saporitissimi.

Il pranzo è allestito da Giuseppe Acquisto di Palermo, proprietario della cantina.

L'Acquisto è una macchietta amenissima. Tozzo, corpulento, con neri baffoni, dall'occhio, a prima vista, torvo, sembra il prototipo del brigante della sua incantevole isola natia, mentre è il più buon uomo del mondo.

Io lo ricordo fin dal 1896.

Tornavo da Cassala, ov'ero stato a visitare il famoso trinceramento fatto dai Dervisci a Tucruf. Egli aveva allora la cantina ad Abrancaga, sotto la salita che conduce ad Az-Teclesan. Si stava costruendo la strada carrozzabile Asmara-Cheren ed in quel punto vi era sorto un villaggio popolato da circa 60 italiani che a detta strada lavoravano.

Giunti ad Abrancaga verso il mezzogiorno, e non ancora sceso da cavallo, il d'Acquisto si presenta sulla porta della cantina e mi dice: Signor Tenente (non so poi perchè gli venisse in testa ch'io fossi un ufficiale), devo fargli uno *spezziatiello?* Il generale che è partito or è poco (era il Lamberti che si recava ad Asmara) n'è rimasto contentissimo.

Mi metto a sedere a una tavola sotto ad un albero dietro al *tucul* della cantina, e nel volger gli occhi vedo, ad una certa distanza, il corpulento cantiniere in stretto colloquio col mio *diavoletto* ch'era intento a dar la biada ai miei muletti.

Dopo un poco torna da me, e con fare misterioso, appoggiando le mani al tavolo mi susurra all'orecchio: Lei che scrive nei giornali potrebbe metterci che ad Abrancaga ci si mangia bene e ci si dorme meglio? Sa, leggendolo, gli ufficiali si fermerebbero qui da me. È sempre meglio ajutare gli italiani che i greci.

Vedrò, risposi.

— Vorrei subito l'abbuonamento per tre mesi del giornale in cui scrive; quanto costa? Le do subito il danaro.

— No, no, non voglio danaro; se vuoi abbuonati direttamente; tanto se mi tratti bene avrai l'articolo, se male no.

Parte e torna subito con un fiaschetto di Chianti ed una bottiglia di birra Dreher. Mi porta poi uno squisito fritto di agnello ed il famoso *spezziatiello* con funghi.

— Son di scatola questi funghi? gli domando.

— Sì.

— E perchè non cerchi quelli freschi?

— Eh! se avessi saputo che arrivava lei gli avrei mandati a cercare. Si figuri, qui ci sono funghi grossi due chili. — Quindi mi apre le cateratte della sua eloquenza, e mi affoga sotto un diluvio d'informazioni e di raccomandazioni, passando da un'idea all'altra con una rapidità fulminea. Mi racconta che è contento, che ha un gran commercio; mi indica una vallata piena di canne d'India e.... si raccomanda che parli a Baldissera per la protezione degli Italiani contro i Greci.

Fa le grandi meraviglie del come io bevo poco (avevo bevuta la birra e lasciato intatto il Chianti), ma poi con aria compunta soggiunge: Già è il loro mestiere: la testa al posto e scrivere.

Io era un po' stanco di questo vulcano che mi stava vicino, onde feci in tutta fretta sellare e gli domandai: Quant'è il conto?

— Niente, mi rispose.

— Ma come, niente?

— Che vuole, io ho dato ciò che mangiavo anch'io, e per questo non voglio niente.

Ebbi un bell'insistere, ma non vi fu caso: non mi fece pagare neppure la biada data ai muli.

Allora gli consegnai cinque lire perchè le desse a quell'italiano che a suo avviso fosse più bisognoso, montai in sella e partii.

Oggi, alla distanza di tre anni, lo trovo tale e quale. Vuole che il Governatore visiti il suo orto onde fargli ammirare i limoni e i cedri (tre in tutto); chiede una pompa da pagarsi a 10 lire al mese, e sollecita un viaggio gratuito andata e ritorno per la sua *isola del sole*, per portare ad Ele-Beret nuove piante d'agrumi. Dopo tutto, egli dice, me lo merito, giacchè rendo fertile una plaga dell'Eritrea.

*

Alle 7 del 28 ci mettiamo di nuovo in marcia alla volta di Cheren.

Dopo 11 chilometri passiamo l'Anseba, nel cui letto anche durante l'inverno scorre qua e là un po' d'acqua, e sulle cui romantiche rive disseminate di rupi erte e selvagge havvi la più rigogliosa vegetazione.

Alle 10 e mezza siamo a Cheren, e l'ingresso del Governatore assume forme imponenti.

La guarnigione, in tenuta di parata, è schierata lungo tutta la via che conduce al forte e presenta le armi: le trombe squillano, le donne fuori dei *tucul* sgargianellano il loro grido di gioia, l'*elèlèlò*, mentre gli indigeni con alla testa i loro capi eseguiscono una fantasia spettacolosa.

*

La conca di Cheren a 1350 metri sul livello del mare è assai ampia e ridente. Circondata da monti alti ed asprissimi, quali il Lalamba, il Sevan, il Jalastoc, l'occhio non può spaziare molto lungi, e si riposa sul verde delle piante di alto fusto che, qua e là, per la conca alzano la loro chioma, o nei boschi d'aranci, di cedru e di mandarini che alla festa degli occhi aggiungono fragranze da tanto tempo dimenticate.

Cheren, che dà nome alla conca, è il capoluogo dei Bogos o Bileni, popolo che sembra venga dagli antichi Bojaiti o Bogosti citati nell'iscrizione greca di Axum del 330 dell'èra cristiana.

Il villaggio di Cheren è situato a S.-O. delle falde dello Zeban, montagna compatta di granito color grigio chiaro, sparso di piccoli cristalli di mica nerissima. Molti cinocefali l'abitano, tanto che lo Zeban viene chiamato *la casa delle scimmie*.

Il forte di Cheren è bello e vasto, occupando tutta la collina dal piede alla cima, ma sulla fede di tecnici ch'io ho interpellati, i vari comandanti od hanno fatto poco, o male.

Sono state, per esempio, costruite le caserme di cavalleria fuori del forte, e nel senso parallelo al forte stesso anzichè perpendicolare; e lo stesso difetto notasi pure in tutte le fabbriche costruite nell'interno, compresa la palazzina del governatore, tanto che guardando dall'alto della ridotta, sembrano tanti ostacoli costruiti dal nemico per avvicinarsi alla cima del forte senza essere offesi, in una parola, sembrano tante pa-

rallele. Difetto massimo poi è questo: che il forte necessita per qualunque difesa *passiva* di almeno tre mila uomini ed il fuoco dei suoi cannoni non si spinge da molte parti oltre i tre mila metri. A mezzo chilometro a sud-est del forte è il villaggio di Tantama ove si svolge veramente la vita di tutta la conca di Cheren.

Ivi il bazar arabo con tutti i profumi dell'Oriente, con i baniani venditori di penne di struzzo, di ambre e di corone musulmane; ivi il mercato indigeno giornaliero della dura, del grano, dell'orzo, della legna e di cento altre piccole cose, ivi una monumentale moschea, la più bella della colonia, ed in mezzo a tutto questo Oriente ricco di profumi deliziosi e di sporcizie nauseabonde, scappa fuori all'improvviso un pezzo d'Occidente, ch'è la piazza di Tantama.

Essa è posta nel centro del villaggio ed è graziosissima; sembra la piazzetta d'un villaggio italiano. È quadrata, circondata da casine bianche e linde, tutte ad un piano, ove trovansi numerosi caffè con biliardi, fiaschetterie fornite di ogni ben di Dio; dalla birra Pilsena ai tartufi, ai tordi ed agli asparagi in iscatole. Vi è la posta ed il telegrafo, sartorie ed un bazar europeo. Ogni negozio è protetto dai raggi solari mediante aranci piantati in piena terra, ed ai quali è stata data la forma ombrellifera come se fossero platani. Sparsi per la conca trovansi altri numerosi villaggi quali di Biledi arabi e nomadi, raggiungenti una popolazione totale di circa 15 mila.

La conca è traversata dal torrente Dari, che nasce dal Sevan e si getta nell'Anseba a Sciabab. Le sue acque sono perenni, e danno luogo ad una vegetazione sorprendente; lungo le sue sponde sono orti ove trovasi ogni genere di verdura e di frutta.

Dalla papaia che importata dall'isola Maurizio v'è allignata meravigliosamente, ai boschi di aranci, cedri e limoni carichi di frutti; dalle palme dattilifere e dai banani ai peschi, ai fichi, ai melograni ed ai cocomeri.

Molti terreni incolti attendono la mano industriosa dell'uomo per divenire oltre ogni dire rimunerativi.

Alla foce del Dari notai ampie distese coltivate dagli indigeni a tabacco e cotone, mentre sulle piccole alture cresce l'ebano senza che alcuno si curi di farvi nuove piantate a scopo industriale, e più in alto, ed in gran copia, l'albero della mirra, dal quale, mediante incisioni, scola la soave resina usata ora come tintura pei denti, mentre un tempo costituiva uno tra i più preziosi balsami orientali.

La conca di Cheren, adunque, per essere più produttiva, per divenire una delle più belle plaghe dell'Affrica non attende che braccia; ma prima che possa vieppiù svilupparsi una vera attività agricola occorre sianvi strade, le quali assicurino la possibilità dello smercio dei prodotti, essendo insufficiente quello che avrebbe luogo nella regione, e sul posto stesso. E la questione della viabilità è cosa che, negletta prima d'ora da tutti, sta molto a cuore all'attuale governatore per poter procedere in seguito sistematicamente alla colonizzazione, ed ottenere incremento di produzione.

*

Dopo due giorni di permanenza in Cheren, spesi dal governatore in ricevimenti ed in visite, alle 2 e mezzo di notte del 2 marzo vien ripresa la strada per Agordat.

Nella discesa della romantica gola dei Dongolobas, in val Bogu, al pallido chiarore di una luna in decrescenza, il lungo corteo governatoriale assumeva parvenze tanto fantastiche da far esclamare all'avv. Bacci: — Questa è una scena dantesca.

Da un clima presso a poco come quello dell'Italia meridionale scendiamo d'un salto al Sudan; non siamo più nella Svizzera affricana, ma nell'Affrica tropicale vera e propria. L'olivo selvatico cede il posto alla palma, che man mano ci si inoltra sempre più diviene frequente fino a popolare di veri boschi le poetiche rive del Barca.

La notte alle 3 l'on. Martini giunge ad Agordat alle 8 del mattino del 3 marzo, ricevuto con gli onori militari dalla compagnia ivi di presidio agli ordini del capitano De Bernardis, al quale, ed ai suoi ufficiali, rivolgo subito pubbliche grazie per le squisite cortesie usatemi.

Agordat! Chi è l'italiano che non si sente commosso a tal nome?

Esso è gloriosamente noto per due vittorie italiane.

Nel giugno 1890, il capitano Fava al comando di due compagnie indigene sorprende presso le alture nord-ovest, ove subito dopo vi fu costruito il primo forte, i Mahadisti, reduci da una *razzia* su Dega; li attacca arditamente alla baionetta, li fuga, e riprende il bottino.

Il nemico lascia sul campo parecchie bandiere e 250 morti.

Il 21 dicembre 1893 il generale Arimondi, raccolti in pochissimi giorni 2106 ascari, 213 cavalli e 8 cannoni, con giovani ufficiali, cui all'ardire dell'animo va di pari l'intelligenza e l'energia, inizia l'attacco col battaglione Galliano, il futuro eroe di Macalè ed il martire della nequizia scioana, contro il nemico più volte superiore di forze, e che già era giunto, protetto dall'ombra dei palmizi, sul rovescio delle nostre posizioni.

La fortuna, dapprima quasi contraria, pende di poi in nostro favore, quando l'Arimondi lancia le riserve alla riscossa.

L'emiro Hamed Alì capo del corpo di operazione del Ghedaref, il vincitore di Re Giovanni a Metemma e che ne succhiò l'ultimo sangue, cade colpito a morte da un colpo di mitraglia; il pànico invade allora i Mahadisti che, in piena rotta, si danno a precipitosa fuga abbandonando sul campo 1000 morti, 72 bandiere ed oltre a 700 fucili. Le nostre perdite, poche ma crudeli: il capitano Forno, i tenenti Pennazzi e Colmia, il furiere maggiore Profili rimangono sul terreno.

Oggi questi poveri e muti eroi dormono il sonno dei forti in un piccolo cimitero posto sopra una collinetta specchiantesi nel Barca, ove la pietà e la riconoscenza degli italiani, auspice un comitato presieduto dal generale Pozzolini, ha loro eretto un indovinato monumento di bronzo.

*

Nei diversi itinerari di viaggiatori inglesi, francesi e tedeschi, fatti durante l'occupazione del Sudan egiziano, non si ha alcuna traccia del villaggio di Agordat, nè come punto di tappa nè di passaggio; è quindi da ritenersi che in quei paesaggi mancava affatto qualunque agglomeramento di capanne. Inoltre quella piccola zona di terreno era indicata col nome di Giaghe, piccolo affluente del Barca.

Il villaggio di Agordat deve quindi la sua esistenza alle armi italiane. Fu solo nel 1890 che d'ordine del comandante la zona di Cheren, colonnello Barattieri, si iniziarono i lavori del forte nord ed intorno esso forte si raggrupparono gli indigeni, desiosi di guadagno e di quiete, sicuri delle loro persone.

Cantinieri arabi, greci ed italiani seguirono gli ascari ed i soldati, iniziarono commerci diversi e diedero vita al nuovo villaggio, amalgama di razze diverse: Hallanga, Sudanesi, Abissini, Sabderat, Algheden, Sciaraf ed in maggioranza grandissima Beni-Amer.

La posizione di Agordat, anche come centro commerciale, è importantissima, quale nodo obbligatorio per le comunicazioni che vanno dal Gasc alla zona di Cheren; e se ammettiamo come centro Agordat e le comunicazioni come tanti raggi che da esso si dipartono, possiamo dividere le grandi strade in quattro gruppi principali:

1.° Le comunicazioni colla provincia del Taca ad ovest.

2.° Quelle con le tribù Baria e Baza a sud e a sud-ovest.

3.° Quelle col Senait ed Hamasen ad est e sud-est.

4.° Quelle con le tribù Beni-Amer e Ad-Ocut a nord e nord-ovest.

Di più vi è la valle del Barca, sulle cui rive giace Agordat, e che andando fino a Tocar congiunge direttamente Suakim all'Eritrea, e può esser mezzo utilissimo di ricchezza pei continui rapporti commerciali con le due regioni.

Prima della occupazione di Cassala per parte degl'inglesi, il numero dei suoi abitanti ammontava a circa 4500; ma oggi pochi ne rimangono, quali per tornare ai propri paesi, quali attratti dai guadagni che sperano sotto il Governo inglese.

Questa è una delle tante rovine che ci ha regalato l'inconsulta cessione di Cassala.

Cessata omai l'anarchia mahadista, e riaperto il Sudan al commercio per Agordat e per il restante della colonia si sarebbero preparati giorni prosperi e fiorenti.

Secondo i più oculati dati statistici, il commercio del Sudan, prima della rivolta mahadista, ascendeva a 150 milioni di lire annue. Buona parte di esso facevasi in Cassala, per i traffici sudanesi le migliori vie essendo quelle che conducono al Mar Rosso, e fra queste la più breve, migliore, e più fornita d'acqua, è la Cassala-Massaua.

Le provincie del Taka, Ghedaref e Galabat producono, in straordinaria importanza, dura, tabacco, cotone, gomma, sesamo, ecc.

Cassala era emporio di eccezionale importanza e mercato frequentatissimo per tutte le ricordate produzioni e per l'avorio, l'oro, lo zibetto e le penne di struzzo.[1]

Oggi, che con Cassala nostra, ed ormai la si poteva tenere con tre uomini ed un caporale, si sarebbero riattivate queste fiorenti vie commerciali, l'Italia per sua sventura ha trovato l'uomo che ha voluto a tutti i costi disfarsene chiudendo per sempre alla nostra colonia la principale via commerciale e la massima fonte di lucro.

E mentre si era alla vigilia della cessione, cosa che sembra incredibile, il generale Viganò profondeva milioni in Agordat per la costruzione di forti, di caserme e di magazzini, chiusi ed abbandonati prima di esser finiti, e dove solo i topi vi scorrazzano allegramente.

*

Il 4 marzo alle 8 ant. ebbe luogo nella piazzuola del forte il ricevimento dei capi

Sono una cinquantina appartenenti alle varie tribù Beni-Amer, Baza, Baria che formano un gruppo dei più pittoreschi.

I Beni-Amer, che rappresentano il gruppo maggiore, si distinguono pei fini lineamenti, per le belle forme del corpo, per una certa femminilità, e per l'eleganza con cui portano la futa.

I Baza ed i Baria sono belli per la loro virilità, ma hanno certe faccie che, Dio ne liberi, se una nostra signora incinta ne vedesse uno per pochi momenti; il più acerrimo oppositore alle teorie darwiniane qua, alla vista di queste scimmiesche facce, si dà per vinto, e ne diviene certo un caldo apostolo.

Per l'occasione quasi tutti hanno indossato un gran palamidone di seta dai più vivi colori.... Ma squillano i tre attenti, ed il Governatore si avanza.

Si pone al centro del semicerchio formato dai capi e prende subito la parola:

"So che si è sparsa la voce che io voglia fare arrestare alcuni capi. Non è vero. (*Le faccie d'alcuni si cominciano a rasserenare.*)

Io sono venuto qua per sentire i vostri reclami e le vostre lagnanze.

So che alcuni di voi hanno fatto proposito di sconfinare. Siete stati un'altra volta sotto gli Egiziani, e sapete per prova come gli Italiani vi abbiano trattati meglio dell'Egitto. Fino a che l'Italia vi ha protetto contro i Dervisci siete rimasti; ora che il pericolo è cessato voi tentate di abbandonare il nostro territorio.

Voi dubitate, forse, che noi ci ritiriamo dalle terre che attualmente possediamo verso occidente; disingannatevi. *Noi non retrocederemo d'un passo, giacchè i confini fra noi e l'Egitto sono già stati stabiliti.*

Chi dunque ha da fare delle lagnanze, da esporre dei reclami, venga da me che ad uno ad uno io lo riceverò, ed a tutto provvederò per il meglio."

Finito il discorso il Governatore si ritira.

I capi non intesero a sordo; per due giorni fu una continua processione verso l'abitazione del Governatore, chè tutti pazientemente ricevè, ascoltò, tranquillizzò, e d'accordo con essi capi, e per meglio contentare tale tribù, emise il seguente decreto:

1.° La residenza del Mogareb (tribù Baria e Baza) assumerà, a partire dal 15 del corrente mese, il nome di residenza del Barca-Mogareb, ed avrà per capoluogo, anzichè Mogolo, Agordat.

2.° Le tribù dei Beni-Amer ed il territorio da esse abitato passeranno, col 15 corrente, sotto la giurisdizione della residenza del Barca-Mogareb.

Il capo dei Beni-Amer trasporterà la sua residenza da Dega ad Agordat.

E così il contento venne ridonato alle tribù

[1] Vedi Rapporto dello Stato Maggiore inglese, Wilde, *In the Soudan.* — Opere del Munzinger. — Sir S. Baker, *Die Nilzuflüsse in Abyssinien.* — Relazione della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea, 12 novembre 1891.

del Barca e lo scopo del viaggio raggiunto. Ma tale contento sarà esso durevole? Speriamolo.

*

Il 6 marzo abbandonavo di nuovo le poetiche rive del Barca, ascendevo nuovamente la romantica gola del Dongola, e mi trattenevo qualche ora in Cheren sempre linda e civettuola.

Il 9 marzo ripartivo per Asmara ove giungevo alle 11 e mezza di notte.

Io ripensando alle faticose ore passate nel buio di una notte tropicale a dorso di un muletto abissino, mi gettai di un salto entro le sale dell'Hôtel Italia sfolgorante di luce, ove una eletta schiera di gentili signore, di valorosi ufficiali, di compitissimi cavalieri, festeggiava nelle danze la mezza quaresima.

E così in mezzo a quell'allegria schietta e sana non poteva finir meglio il mio viaggio nel Barca.

ANTONIO PIACENTINI.

NECROLOGIO.

∿∿ Il 10, m. a Roma uno dei più dotti cardinali: Isidoro Verga, nato il 20 aprile 1820 a Bassano in Teverina, diocesi d'Orte, innalzato alla porpora da Leone XIII, che lo stimava assai, nel 1884. Attualmente era vescovo suburbicario di Albano, e Prefetto della Sacra Congregazione dei riti. Era uomo mite, riservatissimo. E la carica di Penitenziere maggiore, che è una delle più elevate, nella sacra gerarchia, gli era stata affidata appunto per le sue eminenti qualità.

∿∿ Lo scultore Giambattista Villa, m. a Genova, era nato a Genova nel 1832. Il padre era un armaiolo. Gli studii artistici li compiè sotto lo scultore Drago. A vent'un anni, per obbligo di leva, dovette recarsi a Torino, nell'esercito, dove raggiunse presto il grado di ufficiale. E con questo grado fu all'assedio di Gaeta nel 1861. Eseguì due monumenti al generale Menabrea, e nel 1863 espose il *David*, uno dei capolavori della scultura. Dimessosi nel 1866 da ufficiale, si diede tutto alla scoltura, e produsse quegli splendidi lavori che adornano il camposanto di Genova e tanti altri, tutti ammirati, tutti lodati per genialità di concezione, per serenità, per bellezza di esecuzione.

∿∿ A New York, in un ospedale, Enrichetta Magnoni, che scrisse prose forbite e versi eleganti non ignote al pubblico italiano, sotto il pseudonimo di *duchessa Iolanda*. Enrichetta Magnoni fece le prime sue armi nella *Napoli letteraria*. Poi pubblicò i *Primi versi* presso l'editore Marino di Caserta. E a questo volume seguirono molti altri: *Onestà e miseria*, *Amore e patria*, *Il canzoniere*, *Desii*, ecc.

∿∿ A Meudon, m. a 75 anni, M. Balbiani, professore di embriogenia comparata al Collegio di Francia. Questo fisiologo della scuola di Claude Bernard, era originario di Como, appartenendo alla famiglia dei conti omonimi del Milanese, che occupa un posto distinto nella storia dei secoli scorsi, ma era nato all'Avana nel 1823. Oltre numerosi lavori di fisiologia, storia naturale, anatomia e istologia pura, il Balbiani ne pubblicò molti altri su la malattia dei bachi da seta, la riproduzione degli infusorii e i fenomeni della divisione cellulare. Nel 1897, fondò, con Ranvier, gli *Archivj d'anatomia microscopica*.

∿∿ Pietro Newski, il co-autore dei *Danicheff*, morì presso Parigi il 20 luglio. Famose sono le polemiche suscitate da quel dramma fra i due autori: l'altro era Alessandro Dumas figlio, che nella prefazione al dramma stesso annichilì il collega che gli aveva dato nient'altro che il soggetto ed un informe abbozzo. Difatti il Newski non fece altro. Egli si chiamava Pietro de Corvin-Krukowski: era russo: pretendeva discendere da Corvino re d'Ungheria. Aveva sposato un'attrice del Vaudeville, Stella Colas, che ebbe delle belle recite ai teatri di Pietroburgo.

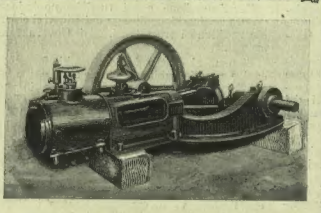
∿∿ Il prof. Eugenio Lommel, m. a Monaco di 62 anni, fu un fisico insigne. È celebre specialmente per le sue scoperte nel campo dell'ottica. Fra le sue opere si segnalano: Vento e Tempesta; l'Essenza della luce; Dizionario della fisica.

∿∿ Il 6, m. ad Alessandria d'Egitto Giorgio Averof, il grande filantropo e patriota, che ebbe tanti titoli di benemerenza verso la causa greca. Era originario dell'Epiro. Lasciò giovanissimo la patria per sfuggire alla tirannide turca ed emigrò in Egitto e poi in Russia, d'onde il suo nome di Averof. Il suo vero cognome era *Aveyeris*. Dotato di grande intelligenza ed attività, guadagnò con l'agricoltura e il commercio una immensa fortuna. Nel 1866 si stabilì definitivamente in Egitto. Averof fu il primo fra quei greci, che, pur vivendo fuori della Grecia, costruirono splendidi edifici ad Atene, al solo scopo di accrescere decoro alla capitale dell'Ellenismo. Egli era noto a tutto il mondo civile pel suo grandioso dono alla città di Atene, della ricostruzione dell'antico stadio, che permise la celebrazione de' giuochi olimpici, ai quali parteciparono i rappresentanti di tutta l'Europa e degli Stati Uniti d'America. Si devono pure a lui scuole, ospedali, numerosi stabilimenti di beneficenza ad Atene. Vi costruì pure una scuola militare e la scuola d'arti e mestieri. Ad Alessandria d'Egitto fece costruire l'ospedale greco, le scuole primarie, il ginnasio, e la chiesa della comunità greca d'Alessandria. Anni or sono, il tesoro greco si trovava esausto ed era molto difficile la conclusione di un prestito: Averof offrì le sue ricchezze. Il suo testamento è una nuova prova della generosità sua. Ecco alcuni dei suoi legati: Un milione pel rifacimento completo dello studio di Atene; due milioni e mezzo per la costruzione di una nave da guerra per la scuola navale; un milione per una scuola agraria a Larissa; un milione alla scuola di arti e mestieri di Atene; un mezzo milione alla scuola di musica; un milione alla sua città natale; un milione e mezzo alla comunità greca di Alessandria.

DA VENDERSI

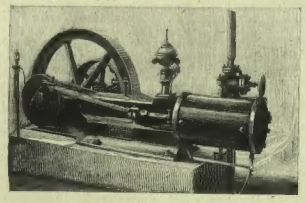
una motrice della Ditta Franco TOSI e C., di Legnano

della forza nominale di 12 cavalli



una motrice della Ditta SOCIN & WICH, di Basilea

della forza di 12 cavalli nominali e 16 effettivi



Rivolgersi allo STABILIMENTO FRATELLI TREVES

Via Palermo, 2 — MILANO.

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI

col MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*

I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI

Ing. D. Federman, Via San Secondo, 23, Torino.

TOSSI

Contro tutte le TOSSI anche croniche D'INFLUENZA, ASMATICHE, CATARROSE ecc. domandate nelle farmacie

Gettinger

AI PRODOTTI SPEDITION FRANCHE

solamente le prodigiose pastiglie NICOLATO chimico farmacista VICENZA LONIGO

le uniche di immediato effetto, bastando per la guarigione una sola scatola.

anche la più ostinata resiste alle pillole

gran lunga le più vantate pillole ferruginose ricostituenti. - L. 1,50 alla scatola.

Al privati, soltanto spedizioni franche dietro cartolina vaglia.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia.

Non più ANEMICI!

Curate l'anemia, clorosi, inappetenza, nervosismo, difficili mestruazioni, esaurimento generale, ecc., con una od al massimo con due scatole delle pillole albuminate arsenico-ferruginose NICOLATO chimico farmacista (VICENZA) LONIGO, il sovrano ed apprezzato rimedio che sostituisce di 1 e 2 alla scatola

Un Milione

stoffe della più alta novità in seta, lana, tulli ed altri tessuti di moda fini, sono sempre in magazzino.

Confezioni di eleganti „Toilettes" per Signora

Tutto questo è fornito dalla Casa diplomata di Confezioni e Mode

Oettinger & Co., Zurigo

(3 Banhofstrasse, 24

Campioni e stoffe sono inviati franco ai particolari di ogni paese.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA

ARTURO SEYFARTH

KOESTRITZ (GERMANIA)

Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864

fornitrice di molte Corti europee, premiata colle più alte distinzioni.

Spedizione di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Ronnmir, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, levrieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova, cani lupo, mastiffs, grossi cani, cani dalmati, bulldogs, terriers, barboni, volière, piccoli griffoni, griffoni nani, mops, spitz. Cani maltesi, bracchi da guaglia, collys, mastini.*

Album illustr. e Catal. per Mk. 1,25 franco. L'interessante opera: **Il Cane e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie.** Mk. 6 franco.

Esportazione in tutto il mondo

Recentissima pubblicazione

Battaglia di Parassiti

ROMANZO DI

MAX NORDAU

La grande celebrità di questo scrittore basterebbe ad assicurare un grandissimo spaccio. Aggiungente che il suo nuovo lavoro è interessantissimo sotto tutti gli aspetti, e di gran sensazione. È già reputato in Germania, in Inghilterra, in Isvezia, come uno dei migliori romanzi del nostro tempo, per la modernità, per la meravigliosa evidenza dei caratteri e degli ambienti.

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine

CINQUE LIRE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

SOCTA ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850

BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 39 Esposizioni e Concorsi

18 Medaglie d'oro — 16 Medaglie d'argento.

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

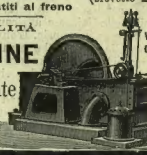
TURBINE - REGOLATORI

per qualsiasi caduta e portata

Altissimi rendimenti garantiti al freno

REGOLATORI a servo-motore, ad ingranaggi ed idraulici (brevetto Ed. De Morsier)

SPECIALITÀ DI TURBINE PER alte cadute



475 Turbine in azione

Garanzia di velocità costante qualunque siano le variazioni di forza

Regolatori-freni

Numerosi attestati

LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

resultato delle elezioni supple- e del 13 corrente non fu favorevole al stero. Nel V collegio di Milano fu rie- Turati con 4342 voti contro 560 dati allardi; a Ravenna fu rieletto il De reis con 2066, senza competitori. Que- ue resultati erano preveduti: ma an- a Forlì, dove si riteneva sicura l'ele- e del prof. Minguzzi, candidato dei iti costituzionali, questi ebbe soli 1416 contro 1951 dati al Chiesi. A Lodi, in tuzione del defunto dott. Cremonesi, eletto Cornalba con voti 1028; a Pie- anta fu eletto per la ottava volta Ca- Ventura con circa 1900 voti; a Mi- lo, dove la giunta delle elezioni, an- ando la proclamazione di Caffarelli, a deliberato doversi fare il ballottag- fra Caffarelli e Cirmeni, questi è stato to con 1165 voti contro 850; a Ca- aneta è stato proclamato il ballottag- fra Pugliese e Grassi con la differenza poche diecine di voti.

ministero si può dire, se non in pero, almeno sparso un po' da per . Il generale Pelloux è atteso di ri- o dalla Savoja; il Visconti Venosta è iusa di Pesio, dove suo figlio, dopo dato nuovamente molto a temere, si a ora in via di definitivo migliora- to; il generale Mirri è in Val di Susa ssistere alle manovre d'assedio; il Bet- a Napoli, dove ha visitato gli arsenali Pozzuoli e Castellamare ed il cantiere strong; il Baccelli è a Civitavecchia; n Giuliano era ultimamente fuori d'I- . I ministri però si troveranno a Roma riuniranno in Consiglio in questa se- a metà del mese e si dice che esami- nno anche la convenienza e la oppor- a di sciogliere la Camera e fare le ioni generali prima della riaper- della sessione: ma tale parere, se sostenuto da qualche ministro, non ha a probabilità di essere approvato. Si che le condizioni di salute del figlio etteranno al Visconti Venosta di po- ssistere a questo Consiglio di mini- ma non è vero che egli abbia finora festato il proposito di dimettersi e che lloux abbia mai pensato ad andare a sa di Pesio per rimuoverlo da tale minazione.

consigli provinciali, rinnovati metà dalle recenti elezioni ammini- ve, si sono riuniti lunedì scorso se- o il disposto dalla legge, per la no- dei loro uffici di presidenza e delle tazioni provinciali. Alcuni consigli non si trovarono in numero e rimandarono le elezioni ad altra seduta. Generalmente furono confermati i precedenti ufficii di presidenza e si ebbero pochissime variazioni sostanziali anche nella costituzione delle deputazioni. Fu fatto qualche tentativo isolato di voto politico, respinto dalla maggioranza. Il consiglio provinciale dell'Umbria, confermando a proprio presidente il deputato Pompili, deliberò di mandargli uno speciale plauso per la missione diplomatica della quale fu recentemente onorato, come uno dei delegati dell'Italia alla conferenza dell'Aja.

Il ministro della guerra ha pronte le disposizioni con le quali, senza alcun aggravio del bilancio, sarà migliorato notevolmente il vitto del soldato, aumentando anche le distribuzioni di vino e di caffè. Lo stesso ministro ha preparato anche un progetto completo per il riordinamento dell'artiglieria che sarà presentato alla Camera appena riaperta.

A Genova 1100 operai dell'officina d'allestimento delle navi nel cantiere Ansaldo, si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento di salario. La richiesta essendo ingiustificata, i proprietari del cantiere hanno deciso di chiudere quella officina.

La cassazione ha discusso il 14 il ricorso Favilla contro la sentenza di Bologna. La difesa sostenne 16 motivi di ricorso: la corte ne ammise due, lasciando impregiudicati gli altri esposti dalla difesa e rinviando il nuovo giudizio alla corte d'appello di Parma.

—

Gli avvenimenti di Francia sono oggetto della timorosa attenzione di tutto il mondo. Di quelli avvenimenti in generale e del processo di Rennes si parla anche in altra parte di questo numero: qui, per comodo del lettore, li riassumiamo cronologicamente. Il 12, a Rennes, ricominciarono, dopo l'esame del *dossier* segreto, le pubbliche udienze del consiglio di guerra, con l'interrogatorio di Casimir Perier. Poi fu interrogato il Mercier che insistette nell'affermare la colpabilità di Dreyfus, e narrò come fu fatto condannare comunicando ai giudici segretamente un documento che non si sarebbe potuto mettere in pubblico senza incorrere in un *casus belli*. Dreyfus accusò il Mercier di mentire e l'uditorio fece allora una clamorosa dimostrazione di simpatia all'imputato, mentre il Mercier uscito dall'aula veniva accolto da alcuni con plauso, da altri con manifesti segni di ostilità. La deposizione del Mercier, infelicissima di per sè stessa, senza alcuna serietà, fu demolita interamente nella seduta del 14 col contradditorio fra Mercier e Périer, negando questi che mai vi sia stato pericolo di un *casus belli* per l'affare Dreyfus. Billot, Cavaignac, Zurlinden e Chanoine affermarono la colpabilità di Dreyfus, ma senza addurre alcuna nuova prova. Hanotaux, del quale si preannunziavano rivelazioni schiaccianti per l'imputato, si limitò a dire di avere sconsigliato a Mercier il processo Dreyfus del 1894; ma Mercier fu irremovibile.

Durante tali deposizioni si è parlato più volte di un telegramma del colonnello Panizzardi, tradotto in un modo al ministero degli esteri, e contraffatto al ministero della guerra. Si assicura a tale proposito che i documenti indicati nel famoso *bordereau* e scritti nella stessa carta *pelure* si trovino negli archivi del nostro corpo di Stato maggiore. Il colonnello Panizzardi che conosce tutto il dietro scena dell' " affaire „ ha avuto in proposito un lungo colloquio col generale Mirri, nel quale si è discussa l'opportunità di far noto quanto può servire ad approvare l'innocenza di Dreyfus. Non è vero che il Panizzardi abbia manifestato l'intenzione di dimettersi perchè gli sarebbe stato negato il permesso di fare rivelazioni e la possibilità di comprovarle con documenti.

Il 15 il Consiglio non tenne seduta. Al principio di quella del 14 giunse nell'aula la notizia che sul quai Chateaubriand l'avvocato Labori, che andava all'udienza accompagnato da Picquart e Gast, era stato ferito da un colpo di revolver tiratogli nella schiena da un individuo lacero, col vestito come usano i rivenditori di giornali. Picquart e Gast lo inseguirono, ma non poterono raggiungerlo. Agenti di sicurezza, gendarmi e truppa furono mandati a rintracciarlo, ma inutilmente. Alla stazione di Le Mans fu arrestato un operaio meccanico, i connotati del quale corrispondevano a quelli dell' assassino, ma avendo provato l'*alibi* fu rilasciato. Si dice che un complice dell'assassino, quando Labori cadde, gli portasse via un portafoglio contenente carte relative al processo; ma si crede che non fossero di molta importanza.

Il 12, sempre in conseguenza della procedura iniziata per il complotto di Chantilly contro Loubet, essendosi trovati documenti comprovanti in modo irrefragabile l'esistenza di un complotto per cambiare forma di governo, furono arrestati parecchi giovani realisti a Parigi. Nello stesso tempo era arrestato anche Déroulède a Croisy, il conte Sabran de Ponteves a Cauterets e alcuni altri personaggi notevoli del partito realista, quantunque si affermi che il complotto era a favore di Luigi Napoleone. Maillard, figlio del comandante la scuola di Saint-Cyr, fu arrestato per aver tentato di provocare un plebiscito fra i soldati. Guerin, capo della lega antisemita, si chiuse, con una quarantina di amici armati, nella direzione dell' *Antijuif* in via Chabrol, dove il mandato d'arresto potè essergli comunicato legalmente soltanto la mattina del 15 senza alcun risultato. Per non sagrificare la vita degli agenti, fu deciso di non dare l'assalto alla casa e di trattare invece col Guerin le condizioni della resa (?!), ciò che è avvenuto il 16, avendo gli amici del capo della lega antisemita dato il consiglio di arrendersi.

Le condizioni di Labori sono intanto migliorate e Demange annunziò, il 16, alla udienza del consiglio di guerra, che i medici speravano potesse il suo collega riprendere l'ufficio di difensore lunedì prossimo, chiedendo di sospendare intanto i dibattimenti. Il consiglio unanime respinse tale richiesta.

—

L'Inghilterra continua l'invio di munizioni e soldati alla colonia del Capo, destinata a servire di base d'operazione in caso d'una guerra contro il Transvaal. Le parole risguardanti le questioni pendenti con quella repubblica, contenute nel messaggio che la Regina mandò alle due Camere il 9, per la chiusura del parlamento, furono assai gravi, affermando che non furono mantenute le promesse sulle quali era basato l'atto col quale fu accordata al Transvaal l'indipendenza interna. Da Pretoria fu telegrafato al *Times* che il partito della pace, alla testa del quale è Kruger, sarebbe presto stato sconfitto: ma dalla stessa fonte si è saputo più tardi che Kruger accetta e sosterrà le proposte di Chamberlain, ciò che assicurerebbe la pace. Diecimila uomini anderanno al Capo dalle Indie, quantunque l'impero Anglo-indiano non sia molto quieto e siano scoppiati disordini anche pochi giorni sono nella provincia di Madras.

A Belfast (Irlanda) sono avvenuti disordini fra i nazionalisti da una parte, la polizia e le truppe dall' altra, con un continaio di feriti.

In Spagna i gruppi socialisti e repubblicani si agitano prendendo a pretesto della agitazione contro il governo la richiesta della espulsione degli ordini religiosi da tutto il regno.

Nella penisola Iberica desta grande inquietudine la comparsa della peste bubbonica ad Oporto in Portogallo. Il governo di Lisbona ha tentato sul principio di nascondere la notizia di tale comparsa; essendosi però succeduti più di 30 casi con 9 morti, non è stato possibile nasconderli e si è dovuto pensare a quei provvedimenti che, presi una settimana prima, sarebbero stati forse efficaci. Anche il governo spagnolo ha preso molte precauzioni alla frontiera, impedendo la circolazione dei treni, fin quando non sarà tutto disposto per le quarantene ai confini.

—

Al discorso fatto dall' imperatore Guglielmo, inaugurando il canale di Dortmund, si dà in Germania molta importanza politica, poichè esso indica un cambiamento d'indirizzo della politica dell'imperatore di fronte alla Dieta prussiana. La maggioranza della Dieta è contraria al proseguimento di detto canale: Guglielmo invece ha assicurato che egli penserà ad ottenere i fondi per farlo proseguire, mettendosi in lotta aperta con i conservatori e gli agrari.

Alessandro di Serbia e Milan sono partiti per Nische. Il processo per il supposto attentato contro Milan è stato rinviato di una ventina di giorni. È avvenuto intanto un rimpasto ministeriale col pretesto di malattia di due ministri.

—

Si assicura che il principale scopo della visita del presidente Roca al Brasile, sia la conclusione di una triplice alleanza fra l'Argentina, il Brasile e il Chilì contro gli Stati Uniti del Nord America. Si spera di far aderire a questo trattato anche la repubblica dell'Uruguay.

L'insurrezione di San Domingo, secondo le ultime notizie, sembra definitivamente soffocata.

—

Un'alta marea, accompagnata da un forte temporale che ha durato tre giorni, ha fatto immensi danni nel Chilì, specie a Valparaiso e Concepcion, distruggendo case, inondando campagne e facendo naufragare varie navi. Contemporaneamente un ciclone infuriava sulle piccole Antille, distruggendo gran parte dell' isola di Saint-Croix, possedimento danese, e producendo immensi danni in quello di San Cristophe, a San Domingo e ad Haiti. A Point-Pitre vi furono 130 morti, 30 a Sainte-Croix, 500 a Ponce: la città d'Arroyo fu completamente distrutta.

16 agosto.

GIUDIZI DELLA STAMPA

ORA E SEMPRE

nzo di A. Albertazzi (Milano, F.lli Treves, L. 2).

a i numerosi articoli comparsi su questo romanzo del- ertazzi, scegliamo il seguente, che si trova in quelle ite Cronache letterarie di cui Dino Mantovani abbel- ogni settimana la *Stampa* di Torino.

l romanzo, come studioso e come scrittore, dato Adolfo Albertazzi; e pare che abbia tra- iato di studiare le opere de' suoi antichi pre- ssori per farsi coscienzioso dipintore della moderna. Dopo il libro sui romanzieri del lo XVI e del XVII, dopo l'esercitazione ar- a delle *Vecchie storie d' amore*, egli ha già iamato l'attenzione della critica con l' *Ave*, ui la forma narrativa era adoperata a rive- uno de' più fieri dibattiti della coscienza erna, e si ponevano a fronte le più dispa- tendenze del pensiero filosofico. Romanzo etto è invece *Ora e sempre:* denso anche po, più ricco d' osservazione che d' inven- e, caratteristico per il soggetto e per la a.

Albertazzi non è uscito dal suo paese, e ha bene; e romagnoli veri sono i suoi perso- gi, così i principali come le macchiette. Mas- d'Azeglio diceva che il romagnolo è il tipo mo più completo che sia in Italia. Bellezza e ntia fisica, generosità d'animo, altezza d'in- tto, nulla gli manca, se non forse la moder- Il libro dell'Albertazzi viene proprio da paese di lavoratori, di poeti e di settarî, e ffigura con simpatica schiettezza. Le per- ch'egli fa vivere innanzi a noi: Fulvia, la a fatta per l'amore sublime e guasta perchè maritata; Mario, il giovane sognatore che altà offende e perverte; il vecchio d'Alpe, e all' austera idealità mazziniana, sperduto agitarsi piccino della politica moderna, fi- di vecchio eroe che il fato abbatte; il r Grisolmi, benefico misantropo e punitor stesso; lo Spanga, settario ingenuo, fedele ce come un cane di guardia; son tutti es- che meritano affetto ed anche ammirazione, i quali tutti manca l'equilibrio morale, il giusto della vita. E per ciò, sebbene verissimi, paion quasi creazioni ideali, in confronto dell'onorevole Navaschermi e della contessa Sanbonifacio, bassi esempi di realtà quotidiana.

Il dramma che si svolge tra questi personaggi, è quasi tutto nella campagna bolognese, non è de' più nuovi, ma è gagliardamente reso dall' Albertazzi; il quale, se in certi particolari sembra ricordare il Maupassant, procede però nel racconto con arte sua propria e con rapida efficacia. Anzi, un appunto convien fare al suo stile: che per voler essere italiano pretto, dannunzieggia o anticheggia talvolta; e a forza di brevità e di densità, riesce spesso duro, oscuro, poco comunicativo. Molti periodi bisogna rileggere, tanto sono opachi; molte pagine perdono vita per voler troppo condensare la vita nelle parole.

Se non fosse questo effetto, penoso alla maggior parte dei lettori, della forma troppo voluta, il romanzo dell' Albertazzi starebbe senz'altro fra i nostri più atti a piacere. E in ogni modo sta fra i nostri più serî e pensosi: bella lode ora e sempre. Chi poi voglia conoscere in altro aspetto l'ingegno non monocorde dell' Albertazzi, legga *La fortuna d' un uomo*, racconto umoristico pubblicato nella collezioncina dell'*Iride* di Genova: una cosetta deliziosa. Si tratta di un bravo figliuolo che, senza muovere un dito, ha sempre e inopinatamente propizia la sorta, nell' eredità, nella professione, nell'amore, nell'amicizia. E anche nel matrimonio; perchè, sposata la giovine che amava, e godute le prime gioie nuziali, la dolce consorte diventa una vipera insopportabile; e quando il brav' uomo non ne può più, ecco che un amico, "un vero amico „, gliela porta via, con sua indicibile beatitudine. Lo scherzo dell' Albertazzi contiene molto umorismo sano e molte cose serie. Egli sa farci anche saviamente ridere: bisogna dirgli grazie.

Dino Mantovani.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ORA E SEMPRE ROMANZO DI **ADOLFO ALBERTAZZI**

Un volume in-16: DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

La settimana prossima escirà il Secondo Fascicolo della splendida pubblicazione

Terza Esposizione Internazionale D'ARTE

Venezia 1899

Il successo di queste fortunate Mostre Internazionali, che si sono subito affermate come una splendida manifestazione mondiale dell'arte, va crescendo ad ogni biennio. Venezia, che va superba di tante gemme dell'arte dei secoli passati, riconquista così il primato anche nell'arte moderna, perchè i più celebri artisti di tutti i paesi fanno a gara nell'inviarle le migliori creazioni del loro ingegno, ben sapendo di quale incanto le circondi il sorriso della laguna. — Anche quest'anno la nostra Casa dedica alla gran festa dell'arte una pubblicazione speciale in cui sono riprodotte le opere migliori che si ammirano a Venezia; e per darne il maggior numero possibile, questa pubblicazione si divide in tre fascicoli, con copertina in cromolitografia, ognuno dei quali fa anche da sè; e che riuniti insieme formeranno una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quella che raccoglie le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole. — Visto il gran successo del primo fascicolo abbiamo deciso di sollecitare la pubblicazione del secondo per soddisfare la legittima impazienza del pubblico. Ecco l'

ELENCO DELLE TAVOLE CONTENUTE NEL SECONDO FASCICOLO:

Belloni G. . . . . . **Libeccio minaccioso.**
Brass I. . . . . **Via Crucis.**
Cairati G. . . . . . **Bagnante.**
Fisher S. M. . . . . **Una fabbrica di fiori a Londra.**
Fisher S. M. . . . . **La lettura.**
Fortuny M. . . . . . **Ritratto.**
Gioli F. . . . . **L'Alzaja, presso Bocca d'Arno.**
Guiguet F. . . . . . **Nutrice.**
Lancerotto E. . . . **Chioggiotti in porto.**
Mileham H. R. . . **Giuseppe venduto agli Ismaeliti.**
Miti-Zanetti G. . . **Tristezza.**
Miti-Zanetti G. . . **Giorno che muore.**
Nono U. . . . . **Dal torrente** (gruppetto in gesso).
Pisani N. . . . . . . **Una fattucchiera.**
Sartorio G. A. . . **La Gorgone e gli eroi** (dittico).
Sartorio G. A. . . **Diana d'Efeso e gli schiavi.**
Sartorio G. A. . . **Sul Vesuvio.**
Selvatico L. . . . . **Ritratto del professor G. Berdiga.**
Vizzotto-Alberti G. **La donna dei campi.**
Volpi M. L. . . . . **Notte di luna.**
Zorn A. . . . . **Il ballo** (Festa di San Giovanni a Mora).

Interno della Sala Favrettiana.

Favretto Giacomo. **Il Sorcio** (1878).
Favretto Giacomo. **Vandalismo — Poveri antichi!** (1881).
Favretto Giacomo. **"El difeto xe nel manego„** (1881).
Favretto Giacomo. **L'estrazione del Lotto** (1881).
Favretto Giacomo. **Mercato di San Polo** (1883).
Favretto Giacomo. **In attesa degli sposi** (1883).
Favretto Giacomo. **Al mercato** (1884).
Favretto Giacomo. **Dopo il bagno** (1884).
Favretto Giacomo. **Susanna e i due vecchi** (1885).
Favretto Giacomo. **Il Traghetto della Maddalena** (1887).
Favretto Giacomo. **Liston odierno** (1887).
Favretto Giacomo. **Servo addormentato** (1887) incompiuto.

Ritratto del pittore Giacomo Favretto.

Esce in 3 fascicoli elegantissimi, in carta di gran lusso, splendidamente illustrati,

al prezzo di Lire 1,25 ciascuno.

IL PRIMO FASCICOLO GIÀ PUBBLICATO CONTIENE 33 TAVOLE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

NUOVI LIBRI da Leggere in Viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA

BARRILI . . . . **Rosa di Gerico.**
BARRILI . . . . **Galaton.**
BOITO. . . . . **Senso.**
CIÀMPOLI . . . **Il barone di S. Giorgio.**
NIEVO . . . . . **Le confessioni di un ottuagenario** (3 vol.).
ROVETTA . . . **Novelle.**
VASSALLO . . . **La signora Cagliostro.**
VERGA . . . . . **Ricordi del cap. d'Arco.**
ARNOULD . . . **Dieci milioni di eredità.**
ARNOULD . . . **La figlia del pazzo.**
BERTHET . . . **Il delitto di Pierrefitte.**
MALOT. . . . . **Pacolina.**
MÉROUVEL . . **La vedova dai 100 milioni** (2 vol.).
MÉROUVEL . . **La figliuoccia della duchessa.**
OHNET. . . . . **Il curato di Favières.**

NOVITÀ LETTERARIE

GABRIELE D'ANNUNZIO

LA GIOCONDA — Tragedia in quattro atti — **Quattro Lire.**

LA GLORIA — Tragedia in cinque atti — **Quattro Lire.**

SOGNO d'un MATTINO di PRIMAVERA — **Due Lire.**

SOGNO d'un TRAMONTO d'AUTUNNO — **Due Lire.**

LA CARROZZA DI TUTTI, di Ed. De Amicis. 12.ª edizione. L. 4

FANO (Giulio). **UN FISIOLOGO INTORNO AL MONDO** — **Cinque Lire.**

DE GUBERNATIS (Angelo). **IN TERRASANTA** — **Quattro Lire.**

VERSO IL SOLE DI MEZZANOTTE, note tradotte di **MARIO BORSA.** L. 2 –

OJETTI (Ugo). **L'AMERICA VITTORIOSA** — **Tre Lire.**

TOLSTOI (Conte Leone). **CHE COSA È L'ARTE?** — **Lire 2,50.**

Figure e Figurine del secolo che muore, di **RAFFAELLO BARBIERA.** 3.ª edizione. . . . . L. 4 —

NUOVI ROMANZI

NORDAU (Max). **BATTAGLIA DI PARASSITI** — 2 volumi — **CINQUE LIRE.**

SUDERMANN (Hermann). **L'ISOLA DELL'AMICIZIA** — **TRE LIRE.**

ORA E SEMPRE, di ADOLFO ALBERTAZZI . . . . . L. 2 —

CASTELNUOVO (Enrico). **NATALÌA ed altri racconti** — **Lire 3.50.**

BARRILI (Anton Giulio). **RAGGIO DI DIO** — **Lire 3,50.**

NEL REGNO DELLE CHIMERE Novelle di **CORDELIA,** con fregi di **E. G. Chiorino** . . . . . L. 3 —

TEATRO DI IBSEN

Una Lira il vol.

Casa di bambola.
La lega dei giovani.
Un nemico del popolo.
Spettri.
Il piccolo Eyolf.
Le colonne della società.
Hedda Gabler.
La fattoria Rosmer.
Il costruttore Solness.

Una Lira il vol.

PER I RAGAZZI

AI RAGAZZI, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 7.ª edizione . . L. 1 —

SALGARI (Emilio). **LA CITTÀ DELL'ORO** — CON 41 INCISIONI: **LIRE CINQUE.**

RONTINI (Augusto). **BUBBOLE e PANZANE** — CON 20 DISEGNI: **LIRE QUATTRO.**

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO"

(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Bucelmi. *Passeggiatte coi bambini.* — *Perfida Mignon!*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Conti. *Romanzo d'un fanciullo rica.*
Gallina. *Così tu sì mondo, Bimba Gilda!*
Stahl. *Il vecchio del fratellino.* — *Il paradiso del signor Guido.* — *Impresa dello signor Ludretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lili.* — *Gli ultimi racconti.*
Bayhur. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Boyesen. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Bunnett. *Un piccolo lord.* — *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.* — *Il castello di Barbanera.*
Fava. *Granellin di pepe.* — *Al paese delle stelle.*
Ferrara. *Tra Maghi e Fate.*
Glave. *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell. *Campane di Sant'Anna.*
Jamison. *Il piccolo vagabondo.*
Gilda. *I piccoli venditori di giornali.*
Petrocchi. *Nei boschi incantati.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Biasi. *Un demo della nonna ai suoi nipotini.*
Spenz. *Di casa in casa.* — *Il cocchio di Cenerentola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il libro di Trottolino.* — *Le gloriosepesta dei nani burlesi.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.* — *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruna. *Storia di una bambina.*
Fiorentino. *Canzoniere dei bambini.*
Salgari. *Naufraghi del "Popolador".*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un vol. in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Faraguni . L. 2 50

GUIDA AI BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA, del dott. PLINIO SCHIVARDI Settima edizione riveduta e corretta. Un vol. di 500 pagine. L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . L.	7 —	*Genova e le due riviere.* . . »	1 25
ALTA ITALIA. . . . »	5 —	*ITALIA CENTRALE* . . . »	6 —
Milano e la Lombardia. . »	2 50	*Firenze e dintorni.* . . . »	2 —
Milano, con 16 incisioni . »	1 25	*Bologna, l'Emilia e le Marche* »	2 —
Milan, xven 16 gravures . »	1 25	*Roma e dintorni*, con 32 inc. . »	3 —
Mailand, mit 16 Zeichnungen »	1 25	*Rome et ses environs*, avec 32 gravures . . . . »	3 —
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . »	1 25	*Rome and the environs* . . »	3 50
Venezia e il *Veneto*, con 32 inc. »	2 —	*ITALIA MERIDIONALE* . . »	3 —
Torino e dintorni, con 16 inc. »	2 —	*Napoli e dintorni*, con 32 inc. »	2 50
		Palermo e dintorni . . . »	1 25
		SVIZZERA . . . . . »	3 —
		PARIGI, di FOLCHETTO . . »	3 —
		LONDRA (il paese delle sterline), di A. TANFANI. . . »	3 50
		BERLINO, di U. SOGLIANI, con le pianta di Berlino, Charlottenburg e Potsdam. . . . »	2 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Le mostruosità dello Spirito DI **SILVIO VENTURI** *Deputato al Parlamento Italiano*

I Caratteristici. — I Bugiardi. — I Delinquenti. — I Geniali. — Donne delinquenti e geniali.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Guida-Treves

FIRENZE E SUOI DINTORNI

Con le piante di *Firenze e dei dintorni*, della *Galleria Pitti*, e della *Galleria degli Uffizi.*

NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con 32 incisioni

DUE LIRE.

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Quinto migliaio

MENTRE NEVICA DI **CORDELIA**

Con 7 incisioni: **DUE LIRE.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

CONTRO la Tubercolosi

SAGGIO POPOLARE DI

Giulio Bizzozero

Professore di Patologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

INDICE DEI CAPITOLI:

I. Come uccida la tubercolosi. — II. Quanti ne uccida la tubercolosi. — III. Natura e vie di diffusione della tubercolosi. — IV. L'uomo e la diffusione della tubercolosi. — V. Gli animali e la diffusione della tubercolosi. — VI. La predisposizione alla tubercolosi. — VII. I Sanatori per la tubercolosi. — VIII. Costruzione e funzionamento dei Sanatori. — IX. Conclusione.

Un volume in-16 di 200 pagine, con 3 incisioni: **Lire 1,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVE GUIDE-TREVES

MILANO — Con 16 incisioni e la pianta topografica della città — **Lire 1,25.**

MAILAND — mit 16 Zeichnungen und einem topographischen Plan der Stadt — **Lire 1,25.**

MILAN — Avec 16 gravures et un plan de la Ville — **Lire 1,25.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Librerie TREVES

MILANO — *Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.*
ROMA — *Via del Corso, 187 (Palazzo Theodoli).*
NAPOLI — *Via Roma (già Toledo), 34*
BOLOGNA — L. BELTRAMI, *angolo Via Farini e Piazza Galvani.*

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE FRATELLI TREVES** *di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*

Nuova Edizione Illustrata

a soli **CINQUE CENTESIMI** *la dispensa*

DEI VIAGGI

Nell'Estremo Oriente

LA CINA — VIAGGI DI **J. Thompson e T. Choutzé** — Riccam. illustr. da schizzi e fotografie originali — *Escono due dispense la settimana* — **Centesimi 5 la dispensa** — Associazione all'Opera completa: **• TRE LIRE •**

IL GIAPPONE MODERNO — VIAGGIO DI **GIOVANNI DE RISEIS** — Riccam. illustr. da schizzi e fotografie dell'autore — *Escono due dispense la settimana* — **Centesimi 5 la dispensa** — Associazione all'Opera completa: **• TRE LIRE •**

Sono uscite 38 dispense

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Vivo o Morto

Romanzo di **Ugo Conway**

Un volume in-16 di 320 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

La FATA delle ALPI

ROMANZO DI **E. WERNER**

Un volume in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA.*

PREZZI MODERATI — *CATALOGHI GRATIS*

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*